

PADIGONE E SERVIO

APR 1944 000414

С-1000

EXTRA

armi nascoste alle giunture
e sfornata da ogni lato
nel corpo che lucidone; non ero morto
nell'ampia luce che cammina;
un agente è venuto: ha detto
è un'altra, modellata dalla lotta
ha detto BUTTARELLI nella senna
è immersa in spazi sconosciuti
viene la nuit sonne l'heure
lo sono rimasto in acqua;
a colpi d'unghia la tortura ferisce
da mezzanotte alle sei del mattino
La notte, meteoriti di sangue
Il sangue rappreso sui capelli
deforme, modellata di tortura;
dall'acqua sono entrato nel giardino
con le mani che traboccano di segni
e tutta dall'aria, corpo guida

IN MEMORIA

Non solo il risultato, ma anche la via per
giungervi fa parte della verità.

Karl Marx, Werke und Schriften, 1844

M. FABRIANO
EXTRA STRONG

FRAMMENTO SULL'ASSASSINIO POLITICO

ricordo di Trotskij

forse una voce arde - i resti

di stormi

e archi

dissanguati

e frantumi di voli seminati

nel vetro:

una serie di sguardi fissi che dal ghiaccio

sporgono:

é il mosaico umano delle morti ingiuste,

e inquiete

di sepolti altoparlanti

e cimiteri contorti che sibilano

e sono voce ufficiale della coscienza

infitti a lama fredda fra i colpi d'occhio

e grumi di valvole scoppi vasti di corde

appese

fra curve di stormi e mani aperte

infisse

ESAME DI COSCIENZA

ricordo di Blok

se il passato é bruciato fra gli artigli,
livido immenso,

dei lager,

prendiamo la morte per andare sulle stelle, universo di cenere:

e qui sui bordi esterni dell'infinito, costruito amore,

parlare é una reciproca avventura.

é scolpita

nel mare, una figura fissa con le mani bruciate.

ascolto

emerge un nulla attivo, noi vogliamo, noi possiamo,
dai corpi reticolati, dai volti frantumati.

TEMPO DEI POSTERI

ricordo di Babel

nella memoria c'è la rabbia dolore
con grandi mani di lager

la tragedia
leva alto il suo sguardo sventrato -
"alle sue dipendenze sono cinque persone
tutte pericolose, e trotskisti" -

il cielo è scrosciato sulla steppa, attirato
da un suicidio smisurato, un cielo sibilante
di partigiani morti

attardato come per follia
è un piccolo volto di topo che osserva:
costruiscono una strada nella steppa

percorre

la russia

i comunisti

(costruiscono una strada nella steppa) e

tutte le ferite un volto solo fanno

I NAZISTI AVANZANO

E IL NON ESSERE CI DEFORMA

ricordo di Meyerhold

travestiti in ottimistica tragedia
oltre le linee, dove s'incrociano i proiettili
dentro i volti ancora caldi, e di nessuno,
a scroscio le croci uncinatae del non essere
dilagano contro la vita:

travestiti in ottimistica tragedia
il turbine di milioni morti

si aggrappa con le piaghe ~~xxxxxxx~~
al futuro: ma nella steppa vegliano strani
cimiteri,

frammenti di un cosmo folle
o braccia incandescenti accese da accuse
indecifrabili:

non più prefigurando l'ispettore generale
le anime corrotte (i topi di fogna)
nei solchi bruciati dei corpi sopravvivono coperte
di frasi fiorite su pensieri avidi e mani mascherate

AUTORITRATTO D'AMORE A

sulle balestre della febbre
e dentro gli archi della donna(10)
un fremito di magma e polvere di vita
(10 cammino),a colpi di martello
e quasi perdendo i morsi a bocconi
a fiumi e laghi che attraversano le braccia
attento alle fessure fra le ore:
un vento verticale colmo di stormi e volti
dalla terra sale lungo dei corpi bianchi le pareti,
e dentro al pulpito degli occhi famiglie di grumi oscuri
in rete di febbre ammara contro i confini della pelle,
e il sangue é una vivida astronave
che vola dentro gli archi della donna,e

UMANA VEGETAZIONE URBANA

alla città avida i boschi crescono
su capelli pazzi pallidi
e gli orecchi a mosaico tessuti di frantumi di rumori
e antenne fitti segni d'operazioni
fitte reti tese fra l'epico azzurro

il vento esterrefatto porta calchi di fiori mitici
forme di pecore corpi aperti frammenti di teogonie
(auto conosce, ma non animali,
il letame ignoto se non umano, o di tram consunti)

vivi per veloci torni uomini birilli
voci coi capelli sbilenchi - l'uomo che parla
e l'uomo che é morto - l'uomo nel centro
e l'uomo che é fuori - spaventamorti -

la scrivania avvinghiata al centro
e gli astri con corpo di spavento, possibili
attraversano, ora spenti escono davanti, si sgolano

e gli uomini triangoli birilli splendono
in armonie di quadrilateri, sotto boschi svernano
di antenne in apprensiva attesa di venti seminali

CORSA

li conosciamo, i frammenti,
il pioppo che é battuta terminale ~~staccata~~
d'amore, soprassalto, e vuoto vuoto
orinario, si riforma. corsa certa dubitosa
che trapassa in globi di vento, ricompare
alle fessure di colline inaspettate, dondola
scroscia disastro scrolla lamine di luce,
danza su mani a miriadi ~~tepa~~ ^{ex} in ombra,
accanto, accanto cammina (vive) accanto a
carni vive, nel cerchio di luce, che riforma e
ricompare, trema. palpebre spaccate
potrebbero guardare fra rovine quadrate, residue
dentature terrestri, e frammenti restare che code
degli dei - voci - o pelle e sterco - o ancora

é un lago di lingue allegrissime
rabbiose se la folla raccolta si, distesa,
raccolta con barbarie a grida a grida
si dondola e percuote nel centro, e rotondo
completo da ogni parte vivo d'altro, é un velo
teso fra artigli ambigui - verde frutto
necessario, e idolo, furia che infuria e batte
con feroce tempo, altro e altro. se un frutto
tenero é il capo modellato dall'essere insieme,
e velocissimo si sfascia, ecco, ecco, ecco, ecco,

CITTA' ASSALITA DALLA PRIMAVERA

tradizione orale tradizione scritta
stagioni boschi uccelli migratori
e posti sugli alberi donne nude sull'erba

oggi si ó fatto tempo
e con guizzi di ramarro
ha avuto luogo su lente
morte superfici la rivelazione
delle vene, l'emersione
di filamenti furiosi luminosi
protesi oltre le inferriate al neon:
il pioppo sorpreso nude alte bottiglia
dondola, ferito bianco, ferite
come spade fossili di ferro
petrolio e ammoniaca:
da una spalla all'altra dell'amore
si scagliano collane, luminesce

in questa stagione bencantata la gente
si fa sorprendere - in amore -
da inaspettate impaginazioni:
rare tempeste presso gli antiquari:
negli alti spazi si accumulano
i frammenti degli assassinati

NON E' FALSO

che il mondo precipiti veloce verso il nulla
non é falso

falso é che nulla
nel frattempo avvenga
come questo rapido ~~xxxx~~
discorso d'amore

vero é che tutto
ininterrottamente nasce
in giornate vaste lunghe
assordate d'amore

(ricordo di Cummings)

LA DONNA E LA MORTE

(gramau)

la donna (La Morte) volto
e alta alla corsa: assorta,
midollo spinale del tutto
delle nebulose, violenta
umanamente appresa, é.

colma contro il nulla di
piombo, avvinta (e saltellano
silenzi attorno, lo stretto
grumo di rumori) la bocca
sopra la bocca nel silenzio.

un atto da dentro un
gridare, un dialogo atteso
nel ricordo, un parlare della
vita d'odio, cresce d'odio da
dentro una scarica un uomo.

MUTAMENTO

quando:hai,donna,teso il braccio
(spazi)indichi(la volta imperforabile
aperta)la pietra miliare
dell'illimitato($E=mc^2$)pallida impressa su un concetto:e questo
da quando,vortice aperto,eccentrico,
risucchia esplose amara
(quando?)per né tempi né spazi,e reca
tempo e spazio
dove amara

amara questo polipo universo
si allarga per notti smisurate
smisurata una festa smisurata
con code di galassia
imita(quasi)costellazioni mentali
a vortice avvolta attorno
alle tue braccia

GRANDE INSETTO

la nevrosi a gradinate se colpisce
a trampoli di fatti, a scoppi d'incendi
che lasciano il cervello teso
in reticolati di cenere, dentro questo
di nuovissime lucide pareti teso implacabile
semirazionale interno (inferno), e globi di paura ~~XXXX~~
partoriti dai juke-box, la pronuncia frantumata
che scrolla scopre da dentro una tortura
in attimi coscienti sotto le carni assordate:
e domani e ieri lame che lucide recidono
l'adesso, dentro nicchie scavate in pareti
di alveari, in bare d'asfalto dove la coscienza
colma, nevrotica, in sonno morte
sotto giace ai sanguinari abili perfetti prodotti
che l'architetto baratro, l'insetto immenso,
l'arteriatura imensa, lo sbigottimento
ha imposto

MOMENTO SOSPESO

relazioni ~~fula~~ tua gravida ~~purezza~~
purezza - relazioni umane, del genere
umano, igieniche: rumori maligni,
equivoci, tumori - al congresso di genetica (fonetica)
parlano piano della tua sadica purezza,
o Tourist Office - o umanità

mare sospeso di rincorse
d'organi, genitali -

labbra e ordigni che impietrano,
tesa teutonica follia birra fotomania,
prime creste che i baristi spingono
verso un lento massacro, festa, città spalancata
fra l'arrivo del tempo e la partenza.

ammara
lenta muta semicontenta e riparte la vetrina,
stipendiate divinità minori imbaracano
verso paradisi

IL SIGNORE DELLA GUERRA

esercizio metrico

quattro tibie sul lungomare del naso

annidate, la moglie, nei paraggi, e le amanti,
del sesso,

in modo che, la pace, sia fondata, la morte,
sull'amore,

passano, sotto l'elmetto, i soldati, milioni,
i teschi:

é in erezione, se la guerra, il sesso della terra,
se nel cranio un sistema binario si feconda,

che, sopra l'emisfero, insieme, dice l'altro,
alla nazione,

é presa la decisione, certo, morte

IMMAGINI DEL NON ESSERE

e' come un'estasi, o sostanziale contemplazione

birilli pacificati, e

alberature confitte al niente

le chiglie fra contumelie politiche

scomparse, frantumate:

settemila giorni di lampi uguali dove

l'uomo elettrico

nei mercati del centro vende scatole di coscienza,

improvvisa una delle 36 stagioni si presenta

cosparsa di nafta

e con monili di rotaie e rottami

vende ad alto e basso costo idoli stringhe dischi

ora gli uomini

vanno sopra un solo piede

CULTURA E PRODUZIONE

settembre, mese dorato estivo pastorale
dei congressi, simposi: fili umidi appesi
nei capelli, singulti, accademie nascoste
agli angoli, improvvise scorte dal taschino,
teschi, cristi, fanciulle sulla scala
del matrimonio; all'alba di ogni nuovo giorno
giorno - presagi opposti, assurdi, più diversi,
dediti alle carte - pupazzi rapaci
si aggrappano ai pensieri, il gioco inebetisce
lunghe filari di esseri nella veglia
degli oggetti; aderenti agli anfratti, adattati,
scorrono senza rabbia - corpi della specie -
veloce batte i tempi - batte predica contorce,
i cervelli ammarano ai centralini, ai quadranti
.....
.....
molto spettatori, moltissimo inattesi: vero è
che la coscienza del servo modifica il padrone
che l'azione del servo elimina il padrone

OGNI CLASSICO HA UN GIARDINO

con le carni piene di modelli direccati,
le città del sole in ombra, la teoresi carciata -
incisi a testardi incontri - in cimiteri d'auto/
semidubbiosi - al volante della rivoluzione,
fra torsoli di carburatori - le poesie sotto la lingua -
la memoria trabocca di boschi e grano steso:
accanto ad ogni classico dondola un'aia col pozzo
(esenin che urla contro majakowskij, chlebnikov nel fango)

poco piangere, molto gridare, moltissimo imparare -
gli uomini ora giungono in scatole di latta
le donne in fretta a fette introducendo una moneta
dai juke-box: le aie colme di donne, di maiali
rosatelli, di pannocchie - ogni classico ha un giardino,
un tranquillo silenzio, vino, orci d'acqua saporita:

ma le prime concrezioni cristalline di mura -
qualche teorema - appunti per corsi di logica -
le prime fronti (femminili) cellula su cellula:
tutto ciò che si forma: molto da costruire,
qualcosa già compiuto - qualche città in germoglio

LA SINTASSI RIMBAMBITA

la donna che porta acqua e canta, la donna
che accorre a difendere la comune, la donna
che ascolta il suo negro morire, la donna
squinternata, coi libri pieni di sangue nella carne

il respiro si sbriciola in rumore, il fiume
squittisce l'agonia nei suoi coltelli ossidati,
le strade afferrano alle gambe - a argastolo -
giorno e genesi contorti, il magma di auto e uomini,
le parole col barattolo alla coda, a grappoli decimati

ai cuscini ai giornali ai guerrieri ai discorsi
alla buona coscienza ai secoli d'amore sottomesso
ai vangeli del fecolare - il volto al volante,
i seni ricuciti, le labbra con l'artiglio, la lingua
con l'anello del signore - il sopravvento
sopra il sopravvento - la sintassi rimbambita -

I MANGIATORI DI NEBBIA

С. И. ЛУБВИН

ЭКОЛОГИЯ
И
ОХРАНА
ПРИРОДЫ

ЭКО

5. PERSONAE

sono flash di sillabe e freddi
bagliori di stalattite - i sorrisi le strette di mano
che in doppio petto e con ginocchia equine
tu distribuisci -
tu con mostruose orecchie colme di serpenti
ascolti al transistor la partita; voi con garetti
grigio azienda, lui con la sveglia nella coscia,
noi con amore in tremuli pacchetti, essi
binari zuccherati scava sere: noi voi tu lui
svelti nel colpire, molte ai finestrini, appesi
a monadi sciancate - al postulato delle gerarchie

4. IPOTATTICA

assoldato alle sue molte ombre - semivergognoso
all'orlo delle sedie, nudo e rospochi riscuote
i mensili dovuti agli schiavi coscienti? chi riscuote
il tempo trafugato ai vivi per vivere? un alto tono
meditativo, un occhio aperto e uno chiuso, un
rapporto fisso, un canneto di vene aperte
e domandanti: chi insegna a gridare agli impiegati?
chi regala il pensiero della morte? la metafora,
avventure, l'eufemismo, sparo a denti,
l'incentro che decide, l'uomo senza bocca:

ognuno con molte ombre cammina - il tunnel
dello sguardo copre i lati, la siepe umana: le donne
con poca erba sul collo, gli uomini avvolti nella carta,
accampati a dizionari aggiornatissimi:

ogni alfabeto veglia le sue gerarchie, si prepara
alle sue definizioni, all'ordine mobile delle modificazioni

3.CASE DEFINITE INDISTRUTTIBILI

in cammino,col buio a bandoliera,
a tutte le corde sparse per il cosmo - a frammenti -
a segni - a cedimenti - a spavento:diciamo
soggetti di città fallite,di città riuscite:cortei
di allegorie,di vallate,di cimiteri,di metafore;
emblem di pazzia,di poemi,di memoria,d'amore;
nello spazio fra i battiti del polso passano
mani volti i prigionieri,assemblee di strumenti
di tortura,una folla di concetti mormoranti:
le parole si rodono,ogni porta brucia col suo nome,
ogni libro col suo titolo;case su case per millenni
stracolmi di parole,dal poco al molto,uomini e segni

ecco

città vaganti che scrosciano in dolore ecco
sterminati ~~xvkvkxkwi~~ alianti di scheletri intrecciati ecco
l'infinita nuvola di polvere con rostri da ogni lato

ecco:ma più angoscioso é il silenzio -
per noi - volubile corteo -
case definite indistruttibili

2. CATASTROFI

sono segmenti di singulto, lezioni col bastone
e la bombetta: tutte prove, ma qualcuna
molto cattiva - diciamo che a forza di ridurre
ci si riduce male: diciamo che i singulti sono
un po' costruttivisti un po' informali: diciamo
che molte poltrone rallentano il pensiero:

avverrà una marcia di specchi a quattro zampe,
qualche valle nascerà dal bitume: tu con monocolo
di sterco, lui col berretto sotto il naso, lui
col dolore stalinista, noi col petrolio nel cuore,
voi con la gobba piena di sintagmi, essi
contorti nelle case malnate: noi voi
squinternati dalla scarsa scienza: sbigottiti
per ideologia: con residui, nelle scarpe, di paese:
camminano piangendo dentro una lanterna,
camminano fraterni a certe ore, a qualche parola
del più duro essere oppressi:
cervelli tesi, pelli, fra quattro chiodi sono i pensieri,
ma uguali - stretti in gonne di follia

1.CODE LUMINOSE D'EPOPEA

sono segni rimasti nella mente
di frammenti - colpi d'ala -
impiccati code lumínose d'epopea, vivi:
grumi scardinati con seni di sangue
alle pareti del corpo:ognuno radicato
a lettere mortali, al sublime, a date
di fucilazioni || gli sberleffi come
moranti e le occhiaie dei dopoguerra:
gli ombelichi tutti a mezz'altezza:
del linguaggio quaternario parole in disarmo,
o chiuse nelle bocche, e incastri allucinati

I MANGIATORI DI NEBBIA

EXTRA STRONG

C.M. FABRIANO

FRAMMENTI PER UN CICLO

AL M. C.

ARTX3

ONDIRVAT

210RT2

empiendosi,

da qualche bocca vedrai emergere tralci,
radici,

voces,

vocalismi,

ich-heit

2.FORMAZIONE

di teneri luoghi

é colma la pelle di uno che va,

di tenere finestre:

di tenere corse

degli occhi su mare scritto di petrolio: conchiglie
erose, suole, semiscarpe, loriche di granchi e
barattoli di pesce, ceste, scatole molte, alghe putrefatte

qualche corpo scuro, donne in disamore;

stanno rosati, in disparte, color del rame,
e nel grembo con qualche matita, i maestri:
qualche cresta d'onda, irrigidita, si trascinano al piede,
e sulle spalle, come portacibo, un catino signato,
tutto bugne: lì battono un tempo d'ordine,
raccolgendo in qu' d'orni salinati

le prime vocali: u-o-m-o:

anche le donne che allattano,
quasi allattando il mare, colme d'acqua,
col seno aperto rosa fino a oltre il ciuffo
della vulva, trattengono ancora fra le gambe
un occhio aperti fiorentissimo, tutto lucente di

catenelle, tutte grandissime che allattano, nude
seminude, scrollando le carni che frusciano
ma pudicamente:

ma re me ter
insieme, a portata d'occhio,
con sillabe sempre più fitte, se cammini:

e fra questi torsì eretti colmi di seni
luminosi di latte lanciano le sillabe

I NOMI

colmo di nomi e prigioniero, in cammino, corpo,
egli si apprende:

a ogni passo scatta un fascio di strade,
ognuna, inizialmente, densa di sillabe,
principi d'eloquenza: qui si sfanno
parti del corpo, colpite all'inizio del volo,

ai primi passi:

schiantati, spaccati, caduti animali,
sugli occhi aperti, l'acqua,
il corpo vivo può pensare a un primo nome radicale,
mo...rs

del corpo:

la catena di figure in moto, paratassi,

insidiate ~~in~~ piccolissimi motori

/tre/ /sull'autostrada/ /una/
/di lamiere/ /sul colpo/ /il conducente/

autostrada sorella, fra mare e paraurti,
e i primi muri coi sessi graffiti, segnapercorso:
queste avvinghiate figure,

numerose

in alberi, muri, rottami, le prime insegne
di pericoli, ostacoli con chele, case:

ai colori viventi salmarini subentra una crosta di molluschi
urbani, ombre portali, lancinati, imbuti sonori,
catene e segni in teste appese sopra i cofani,
assembramenti di luoghi sospesi:

corpo, carne che schiatta nello spazio,
spazio che mi trascino, trainando nomi,
visi senza nome, via! gridando, se beate ho appreso
in questa nuova lingua, allibita, di memorie,
mentre il corpo si afferma,

a forma d'uomo

si trascina

3. I NOMI

la parola che si scosta, l'aggettivo,
e lascia nudo il nome, CORPO,
da CORPO VIVO, e CORPO AMOROSO;
della donna le battute supine
su lunghe mani calde, siepe,
beatamente battenti; le voci
l'una sull'altra, concava e convessa,
stese: e fra le dita, colme
a coppa vicine, le reti
del sangue in dialogo tepido;

in folla
i nostri corpi percorrono le scie festive
d'acqua, il fiume, coperto d'erba,
d'anguille, vellute delle caviglie:
altri fiumi nomi d'amore: questo spazio
svelto di luci delle prime ore,
parti chiare formatrici d'aria:
e pronta, coi seni appena maturi,
colma d'acqua, approssima il suo corpo:

il brivido che veglia
la forza razionale d'amore, mentre i corpi
ancora immersi si sgiungono - ora riparte
ognuno per la sua variata corsa - i nomi
sospesi su ogni cost, con piccole ventose,
in grammatiche d'alghed, di vene, di origini:

4. LE DUE NATURE

a lembi, a membra tumefatte, dentato,
nel ventre dei residui, qui ammara:
al tempo marcito che sopravvive,
portare, vetture variopinte: i catàmi
dei peripli: serrare: a quattro ruote;
ai gorgi, alle scorie, alle donne beate
di farsi penetrare: coi fianchi carichi
di agrumi, con le gengive colme d'uva,
coi capelli di latte con ginocchia boscose,

nel suo involucro ognuno, fisso
al suo scheletro scandito, cabine
del nuovo spazio alge del nuovo tempo:
la corsa sbarrata, l'insidia di nuove
reti, nei boschi delle antenne, tele
giornali dentro il terrore degli affitti:

se le voci ingorgate nei telefoni,
stormi di bobine, trolley fruscianti,
visi rapidi, col resto di proboscide
si lecca: la donna pennuta del
capo degli uffici poco sotto l'ano:
a gli altri col becco teso sopra
le calcolatrici: molti seduti
a forma di rombo, o copertine, o

EXTRA 2 ART 3
C'N'LEVBVIANO

aggregati, o triangoli equilateri:

i numeri le consonanti delle
dentature le schede mongoloidi delle
polizie possibili frammenti del grande corpus
poesia del periodo seconda natura sezione
indubbiamente di transizione

ONAIPIBVAFM.C

ENORATZ ARTXE

5. ITINERANNO PER GIRONI CONTINUI

ora i massacratori,
campane esterne, un mercatino di natale, il giorno piovoso,
eccoli nell'aula, quando entrammo,
(quelli di Auschwitz):

gli occhiali, temendo la luce.

e si guardano attorno,
quando, cercano la posizione d'attenti,
la pancia sporge un po' in fuori:
il suicida nwxwn

ebreo, di sbieco sui reticolati,

é una memoria
di fotografie, coscienza cinesmatografica
dei terrestri.

mai disturbato da accuse e sospetti,
Robert Mulka, uomo asciutto, anni 68,
rapido scomparere; esportatore sulla terra
qui trasportatore; ~~XXXX~~ sulla porta, in doppiopetto,
occhio gelido, controlla il movimento: se la luna
é sui tetti delle baracche, sulla ciminiera:

Viktor Capesius, farmacista,
anelle all'anulare, abito grigio,
nella notte, perbene,
con siringhe borchiate, ognuno svolge un compito

parziale, il numero milioni,
la zona cardiaca, la giuria (tre casalinghe,
un operaio, un artigiano, un impiegato) nudo
mi tengono fermo per le mani,
concentrati sulla fronte ebraica.

nude, larve, bianche,
queste donne dentro il vetrino della morte.

due

odontoiatri, luce dei riflettori,
per la patria strappando denti, Willy Frank
e Ludwig Schatz, tesoro e

"chi sei" - le domande in coro -
ma senza apparire turbate e
camminando con appositi strumenti, su una ghiaia
di tibie e altre cose umane, poco bruciate;

fu allora,

e venni per i polsi stretto (IL FORNO),
e accostato al luogo cinerario, fiamme zittite:
lei, forse, la breve ombra che brucia

e per le mani tenendomi:

dentro a metà, col volto sulla fiamma,
mia immagine, al confine dell'uomo.

la vasta clientela di questi dottori,
tutte le morti della terra
a convegno, muoiono se stesse, sbalordite.

doppiamento, nervoso,
rotondo, sorridendo, che porta barelle, infermiere,
nazi corretto di Berlino, anni

57

fu visto nel branco - ora gentile sospettoso
dopo vent'anni oltre le vetrate ~~XXXXXX~~
passare, curando con quasi amore, a Berlino,
ospedale - buon ufficiale sanitario
spaccando il collo col bastone, bocherini.

venne portato il sopravvissuto(10)

per le mani, tavolo dei giudici, disteso.
e le donne ovunque toccandolo, della giuria,
il giudice volle alzare il pene afflosciato, se
fossi vivo.

e le domande.

in quanto testimone.

e ricordo che accanto, sull'autobus (amburgo),
due che ora guardavano, cantando: e

battendosi

le ginocchia, cominciano a fessarmi:

e il controllore,

scarpe a punta, mi fora, col biglietto,
la mano, in forma di stella, si corre
fra rari abitanti, fuochi, altiforni,
fermate a cui salgono semimorti:

Stefan Barètzki!

levata sul sedile, a un tratto:

ma con la forza dello schiaffo, alla gola, uccidendola,
da un finestrino, in corsa, un corpo cade.

in forma di finestrino, negli occhi e giù per l'angoscia,
non si parla, non amicizie.

Oswald Kaduk, doppiamento!

imprevisto, nudi ai margini di qualcosa, legati:

e Kaduk, il controllore

con altri in doppiopetto, rasati, con guanti alle mani:

"salve, Fritz Baer, Karl Haecker, Wilhelm Boger!"

ed entrambi, con le membra annerite,

molti occhiali intorno, aule del bagno,

le ombre vennero sfoltite

continua ancora

PRIMA STESURA

CINQUE DONNE. SOGNO E INCUBO

a.

e non si fermano; mani impazzite;
le mie mani, tutte le mie notti,
uomini contorti; gli occhi fissi,
e aridi orgasmi, la fabbrica illuminata

b.

rabbia-dolore nella memoria;
gli uccisi tornano vivi; compagni
uccisi dai compagni; occhi sventrati;

c.

chi mi fissa? eccoli - mi guardano,
nuda mi guardano - correre, devo, no!
cado, una macchina a uncini

d.

nella stanza io e un corpo;
la folla cresce parla del morto -
suicida - amico della rivoluzione -

e.

buttata in involucri deformi;
presa: stretta; mi cacciano indietro;
mi tengono - a una casa senza finestre -
fabbrica come lager -

SECONDA STESURA

UNA DONNA E CORO DI DONNE. SOGNO E INCUBO

**MANI impazzite - MANI, E e non si fermano
e non si fermano E NON si fermano
le MANI, gli uccisi tornano vivi, le MIE MANI
rabbia-dolore nella memoria, e non si FERMANO,
tutte le mie notti - gli OCCHI FISSI e
aridi orgasmi - GLI OCCHI FISSI OCCHI FISSI
gli uccisi tornano vivi OCCHI FISSI compagni
uccisi UN CORPO dai compagni uccisi
OCCHI SVENTRATI OCCHI MANI chi mi
fissa? tutte le mie notti - eccoli - MI GUARDANO
gli uccisi NUDA - correre NO devo NO - chi?
GUARDANO cade correre devo CADO
chi mi fissa? - eccoli - NO! mi guardano, NO!
nuda, guardano - FISSI uccisi dai compagni -
GUARDANO - cade NO! una macchina chi?
una MACCHINA io e UN CORPO
nella stanza io e un corpo UNA MACCHINA a
UNCINI la folla cresce FOLLA io e
un CORPO la folla cresce - parla del MORTO
guardano un CORPO FOLLA presa stretta IO
IO parlo del MORTO suicida amico parla del
MORTO buttata chi mi FISSA? amico della
rivoluzione buttata mi TENGONO mani MANI
presa stretta IO mi tengono MANI e non si fermano
STRETTA mi cacciano indietro amico OCCHI
FISSI buttata mi TENGONO - a una CASA fissa una**

CASA indietro stretta NO! indietro e non si FERMANO
indietro - senza FINESTRE a una CASA
senza finestre mi TENGONO presa stretta MANI occhi
FISSI fabbrica come lager - SENZA FINESTRE -
mi guardano - FISSI - la FABBRICA ILLUMINATA
io - e non si fermano: MANI impazzite; gli occhi
FISSI MANI fabbrica - illuminata ILLuminata

IV STESURA

UNA DONNA E CORI DI DONNE E UOMINI CONTRAPPOSTI

1.

LUCI ABBAGLIANTI - a esalazioni, ESPOSTI -
LA POLVERE - gli uccisi VIVI -
rabbia-dolore nella memoria - USTIONI esposti
ESPOSTI a cadute - la colata DAI QUADRANTI

2.

gli OCCHI FISSI ai quadranti, E aridi orgasmi -
un giro del letto, tutte le MIE NOTTI - OCCHI e corpo
occhi FISSI; gli OCCHI FISSI - dal pulpito
ci guardano, trucioli scaglie OCCHI occhi MANI - un
RITMO infernale - mani, E e non si fermano afferrare
ruotare e:
e NON si fermano impazzite, raggiungere,
muovere le MANI - le mie MANI - ORE al laminatoio,
occhi MANI chi mi PISSA? - tutte le mie notti,
continuamente

3.

eccole - MI

GUARDANO, esposti a cadute - GUARDANO - la cabina
detta TOMBA, dalle gru, nel collo - USCITA,

correre NO devo NO - chi?GUARDANO cado correre
devo CADO - chi mi FISSA? - GUARDANO,a cadute
continua,FISSI cado NOI GUARDANO - una MACCHINA
a quadrante - OSSERVA - NON so - NO,io
e UN corpo:nella stanza - mi GUARDANO:afferrano -
in SILENZIO,SILENZIO,guardano,GUAPDA - NOTTE!
NON PARLARE - senza,GUARDANO

4.

la folla CRESCE,
turno - cresce parla del MORTO,a ritmo
infernale NOSTRA fabbrica - buttata mi TENGONO,
di un MORTO - la gente(NOSTRA FABBRICA)dice
fabbrica dei MORTI - sul letto,le SCAGLIE,
proiettate
nella polvere TUTTA la città - NOI;parole PROTESTE,
dai MORTI

VIVI

5.

(sarà)MATTINA - volato,dalla gru:a una casa - ESPOSTI,
FISSA - senza FINESTRE,illuminata,presa,stretta
mi TENGONO - occhi FISSI - GUARDANO,sarà
(notte) - INDIETRO! - tagliano i tempi - e

FABBRICA come lager -

senza finestre,e non si fermano - FABBRICA ILLUMINATA
io ILLUMINATA - io - incandescente,IMPAZZITA - fabbrica
illuminata

ILLUMINATA

CINQUEBBIANO
MORTI
ARTX3

QUINTA STESURA

A CONTRASTO. UNA DONNA. CORO DI DONNE. CORO DI UOMINI

A. coro di uomini e una donna

ININTERROTTO - che vuota le ore: **RITMO**,
quadranti, **VISI** e non si fermano;
Sera: GIRO DEL LETTO: mattina;
nella polvere **TUTTA** la città - **NOI**; parole **PROTESTE**,
dai **MORTI** **VIVI**

la folla cresce - parla del **MORTO**
fabbrica come lager
tagliano i tempi - e
la cabina detta **TOMBA**;
per anni accumulando sconfitte,
spazi di giorni colpiti - cieli uguali:
fissati a **VOLTI** di guardiani
senza finestre,
e non si fermano - la fabbrica **ILLUMINATA**,
e non si fermano
incandescente, **illuminata** **ILLUMINATA**

B. coro di donne a una donna

e non si fermano - **MANI** di aggredire, che -
al **CORPO**: e nuda afferrano:
guardano **GUARDANO** occhi fissi: occhi mani chi
MI FISSA? - tutte le mie notti: ma aridi orgasmi -

C.M.
ARTX3
continuamente:io

e UN CORPO

buttata MI tengono:tornano;
presa:stretta:GUARDANO,cado,DEVO,cado
FISSI - uccisi:in SILENZIO,SILENZIO,guardano,
guarda - NOTTE!
rabbia-dolore nella memoria:una MACCHINA
a quadrante - illuminata - PARLA:NON so - NO,io
(sarà)MATTINA - e una casa FISSA
senza FINESTRE - mi TENGONO;presa stretta
io - e non si fermano:gli occhi
FISSI MANI io - illuminata - incandescente -

LIBBIVIO
210RT2 A

QUATRE SAISONS DES MORTELS

in memoriam dell'uso
dei cori in
Antonio Vivaldi

MEDITAZIONI SU PADRONE E SERVO

С. П. ФАВРИАН

ИМПЕРИЯ АРХИ
СВ

COME SE AVESSI VISTO ME STESSO

siamo uno e due lui
con parole nette e lucide
e il suo mezzo corpo strafalcato
dalle ruote dell'auto gigante:

io che lo guardo e spengo
la rabbia, perché é la morte
che lo ghermisce, sua e
mia padrona secca:

é la sua ora, e la mia
di guardare: per un incastro
d'ossa e sangue, metà
esatta del suo corpo, é
ferma la civiltà delle macchine:
per un istante ferma:
per due gambe che passarono
in corteo a reggere una testa
gridante rivoluzione, azione...

(la testa ancora lucida parla,
le gambe stanno al passo
ma dentro la falcata falce della morte
parlando:

DISCORSO SU PADRONE E SERVO

passaggiavo un giorno (di novembre)
(castagni e cerri bellamente riposati,
autunnati con nitore per l'inverno)
su per le colline di Casalguidi, Europa,
provincia di Pistoia, collo del piede
all'Appennino toscano: e all'avanguardia
pensavo, ai grandi maestri del 900,
all'insegnamento del loro nuovo modo di
guardare: e la poesia stile ottocento intanto
dentro di me sentivo recchettare: e sotto
braccio con me il volume intero di
Hegel, Fenomenologia dello spirito, cap. IV, dove
dice: Servo e padrone, avevo: in questo tardo
novecento del tardocapitalismo nella Grande
Crisi:

sto nel podere di Gilberto G.,
contadino d'Europa, ex minatore, ex
scavatore di gallerie, ex soldato della Linea Gotica,
uomo semplice, chiaro, di precisa lingua contadina:
e come gli posso riassumere il conte
nuto del libro, di questo libro diffi
cile che tanti alti pensatori ha ispi
rato, che tanto è stato deci
frato, lui che a Marzabotto 1850
dalle chiese e case morti mitra

gliati ha fuori tirato
e sotto terra
portato
e
forse qualche dubbio avrebbe
sul cammino dello spirito del mondo:
e crede nel chiaro rapporto d'amicizia
e d'amore - e nel fuoco
dei suoi cerri e castagni
e nell'olio splendente delle sue olive:

non é per predicare
l'impossibile ritorno al mai esistito
Paradiso Terrestre; ma per ancora
riscoprire che la Città dell'Alta Cultura
così camminando sopra le teste umane
altamente sospese sopra il Semplice e Comprensibile
rivelano sovente, fra le luci,
le ossa andate in male della Città Terribile

MADRELINGUA 4

el bechin veste i morti

el dotor spoja i vivi

C. M. FABBRIO

ЭКОРТЗ АР

ЯТХЭ

MADRELINGUA 2

in mezo a un campo

par sentir fresco - destirada

çimitero

ONIAIPBAM.C

EXTRA 2 ARTX3

EX

~~SI MADRE~~
FIGURA CHE ENTRA NELLA PORTA ~~CINZIA~~

il 4 dicembre 1973, alle ore 7,50
mentre io mi stavo alzando
lei aspettando Cinzia(Enza):
é morta fra le braccia di questa signora gentile
immagine di come passero trasparente e bianco
che vola e s'allontana leggero, forte
e dopo aver lottato/agitando le mani:
fino a che la morte si é impadronita di lei/
le é entrata dentro, l'ha tutta inguainata

l'immagine che resta é di esile forza che altro corrode
il male che l'ha risalita e divorata:
o cara, cara, bellissima e cara

MMA FURIA

DELL'UTOPIA.

Profezie, Proverbi, Lamentazioni & Testamento.

EXTRA STRONG

PROFEZIE

(il mito) al XX congresso, al ritorno, al giro di boa,
dove il mito, dalla verbosità, fu bastonato
nessuno ebbe necrosi d'intervento
perché nessuno sbagliò battute in atto

(il mito) il mito (socialista), il mito (stalinista), il mito (culturale)
in occidente fu appreso con l'audio allibito:
chi ha messo incinta l'automobile mia?
(incestuosa criminale rateata metavettura mia!)

(il mito) questa non é ancora una poesia: ma solo l'inizio
bisturi maiale forcella frontespizio: ma solo
una rimessa in corsa di contraddizioni: solo
l'apertura minimale da cui sgattaiola: chi cosa?

D. una rivoluzione... surrealista?

R. no, perché surrealista?

D. una lode infetta del rapporto fra diamat ed entropia?

R. perché entropia?

E. entropia é la corsa che si spegne in necrosi
la proiezione all'indietro del tentativo utopia

D. del periodo del culto, del periodo più gergale del culto, del
periodo più acuto del culto, del significato del culto

R. questa é acqua passata:

continua a mancare la spiegazione convincente:

dovunque, passando con l'aereo, da tremila metri si vedono questi gruppi farinosi di noi coi cartelli gridanti;
 e anche dove l'uomo bianco deve abbozzare un silenzio per non essere colpito, fra le ~~lex~~ scriminature dei campi intorno alle perfette città dalla metrica complessa, dove gli uomini-boutique si ripuliscono l'orifizio ripetendo guerriglia guerriglia;

- D. questo nominato congresso, accecante, giustiziante, fu ^{tenuto} ~~fatto~~ durante uno week-end?
- R. assolutamente no: ebbe luogo nel cuore del tempo, in un luogo privilegiato dello spazio, alla confluenza dell'arteria cardinale della storia:
- D. lei poteva credere che da sola un'industria tante ne avrebbe fatte?
- R. No. ~~Ma~~ l'importante ora, è fare la vettura contestante!

PROVERBI

dice Bloch, il figlio di Hölderlin:
 che uno si agiti permanentemente perché niente gli va bene
 che uno butti tutto via perché vede qualcosa di meglio
 che uno, come il cane allo stagno, cerchi di azzannare il pezzo
 migliore dell'immagine riflessa del boccone che ha in bocca,
 tutto ciò non è rivoluzione;

piuttosto per rivoluzione permanente si intende questo:
 un oscillare di ripostante prova e dell'animazione del provare.

- D. ma cos'è una rivoluzione permanente?
 R. è l'aspetto intento del movimento definito
- D. ma cos'è una rivoluzione permanente?
 R. è l'atto del rispondere a una domanda esatta
- D. ma cos'è una rivoluzione permanente?
 R. è l'atto del trovare la precisione della domanda
- D. ma cos'è una rivoluzione permanente?
 R. è un collettivo di risposte più avanti del presente

Nel libro La rivoluzione permanente si legge:

- D. e così lei nega che la nostra rivoluzione possa giungere al socialismo?
 R. penso, come in passato; che la nostra rivoluzione può e deve giungere al socialismo dopo aver assunto un carattere internazionale

D. ma cos'è una rivoluzione permanente?

R. qualcuno la intende come un mezzo per salvarsi l'anima

D. ma cos'è una rivoluzione permanente?

R. non deve essere un mezzo per salvarsi l'anima

D. ma cos'è una rivoluzione permanente?

R. è il pensiero ininterrotto fecondato nel moto

D. ma cos'è una rivoluzione permanente?

R. è una continua proiezione di rincorse

D. ma cos'è una rivoluzione permanente?

R. è la violenza politica del moto in senso post-umano

EXTRA-STRONG

LAMENTAZIONI

nell'anno primo della vettura contestante, noi, perplessi, ci guardiamo:
 molte cose trapelano, molti dubbi, molti vecchi stilemi:
 Brecht lancia aeroplanini di carta verso Oriente,
 Majakovskij gioca in porta con la Stella Rossa:
 molti anni sono passati, molte parole sono invecchiate,
 molti pic-nic sono putrefatti, molti coiti sono male andati:

nell'anno primo della vettura contestante, noi, perplessi, ci lamentiamo:
 la testa di Brecht squadrata nel legno picchia Helene Weigel:
 di tutti possediamo le Opere Complete, da cui estraiamo
 Presenza, Nebbia, Verginità, Calcolo, Retorica & Strategia;

il lamento fa parte del vento
 il vento fa parte del tempo
 lo spazio é costellato di pic-nic
 pic- nic sotto sorveglianza radar

il radar é la pietra miliare
 dove il marine annota che il suo
 amore(amore?amore):cambiando
 argomento;ice-cream;dreck-out!vento!(vento?);

metriche ne restano veramente poche:

- D. e allora, cosa ne pensa della poesia?
 R. la poesia?
 D. sì, cosa pensa della poesia?
 R. che é un'invenzione della borghesia

TESTAMENTO

nell'anno primo della vettura contestante,
dell'incidente' generale, del trapianto, della mimica vagante,
della letteratura purificata, dei nano divenuti giganti,
avanti! hostess walkirie massaggiatrici commesse commercianti:
l'imprecisa analisi produce azioni devastanti,
ma ogni devastazione si riversa in conoscenza:

rivoluzione é precisione di analisi e di azione:
moltissimi ripetono gli schemi succhiati dai manuali,
ovvero non analisi ma religione:
e poiché ognuno rapidamente si trasforma in classico o scompare,
presenza é l'invenzione del presente
dentro la lucevitale della ^{manifazione} ~~organizzazione~~

EX LIBRIS ZIBONIC

(h base)



D. una Colpa in Pette ~~impersa~~ del rifatto fra diamet ed
antife ~~voluzione~~ ?

R. ~~perche~~ entopie !



~~qualora il rifatto diventasse così preso e~~

D. entopie è la cosa ~~capante~~ che si ripete in necrosi
le ~~frase~~ frase che si ripete prima del crimine
in la ~~visione~~ ^{parizione} all'indietro del tentativo utopia

~~la bella il rifatto sul dato malato~~

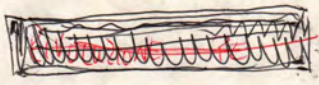
~~il dato malato si da' dello~~

D. del periodo del culto, del periodo fra-popale del culto,
le ~~documenti~~ del periodo fra-seuti del culto, del significato del culto

R. ~~ma~~ questo è acqua passata:
quello che manca è una spiegazione ~~abbastanza~~ convincente;

adunque facendo con l'erec, da tenere in mente n.
vedrò questi prof. L'anno di noi con cartelli gudent;





PROVERBI

die Block:

Che uno si spiti permanentemente perche' niente gli va bene
che uno butti tutto nei piedi vede qualcosa di meglio
che uno, ~~butti tutto via~~ come il cane allo stappo, cede d'
occorrere il passo migliore dell'immagine riflessa del boccone
che ha in bocca,

tutto cio' un e' rivoluzione;

anzitutto per Rivoluzione permanente in un certo posto:
una oscillare di risposta forse e dell'animazione del provare.

D. Ma  cos'e' una Rivoluzione permanente?

R. E' l'effetto inteso dell'animato definito.



D. Ma cos'e' una Rivoluzione permanente?

R. E' ~~la risposta~~ l'atto del rispondere e una domanda esatta.

D. Ma cos'e' una Rivoluzione permanente?

R. E' l'atto del tornare la funzione delle domande.



D. Ma cos'è una rivoluzione permanente?

R. E' un collettivo di risposte più avanti del presente.

Nel libro La rivoluzione permanente di Lepp:

(Le idee d'olt. - n.d.p.)

S. E con lei uce che le nostre rivoluzioni non fringere el socialismo?

T. Penso, come in seguito, che le nostre rivoluzioni fruo e dese fringere el socialismo dopo aver assunto un carattere internazionale.



Nel libro intitolato Diario di Lepp:

~~"Questo gruppo di lotte e de l'occasione in tra in rivoluzionari, il fuo altri predress e cui fuo paripese l'uonus, una esule di disorientare uomini nel senso fuo completi della parole." color elo un risorno e reppurpese nessuno di gusti livelli senno di di~~

(Phi)

§2



D. Che cos'è una inclusione fermata?

R. E' la permanenza politica del moto ~~nel tempo dell'azione~~
in senso ~~politico~~ post-umano.

LATENTAZIONI



Nell' anno primo della vettura costante, alle città di destino
in date un sequituro. quindi, e compreso, chiamarono
Aristotele, Platone, S. Tommaso, e due altre altri intellettuali
ufficiali:

nell' anno primo della vettura costante noi, persone, ci prendiamo
~~ceppa~~ molte cose trapelano, molti dubbi, molti veed. st. l'anno
Brecht lanciò aeroplani di carta verso Oriente,
Napokovski piove in parte con la Stella Rossa:
molti anni sono passati, molte cose sono ^{pena} ~~state~~ invocate,
~~come il petrolio~~
molti pic-nic sono futofatti, molti conti sono mille andati:

e tu, compagno direttore, ce l'ha. la stella non impura nel cuore,
la felice Turchese, il martello che un fa male?



ce e' l'ai il capitale piccolo per fare un'industria piccola,
marginale, ~~piccola~~ privata, quando il plus-valore statale,
(il nuovo capitale) ti lancia ^{via} ~~di~~ spazio e liberta' ?
oh, come sono male informati, faticati, atrofizzati,
qui, dove ~~l'aria~~ in fuo leggero tello, e pipop, parlando,
ogni tipo di rivoluzionando, costando ~~di~~ ^{con l'aria!} ~~si~~ ~~finisce!~~

nell' anno fino della vettura costante, noi, perplexi, ci lamentiamo:
~~il basto di bract in costante~~
la foto di Brecht squadrato nel legno pialla Helene Weigel:
di tutti ^{possediamo} ~~abbiamo~~ le Opere Complete, da cui estraiamo
~~Principio~~ ~~Algebra~~, ~~Numeri~~, ~~Verimto~~, ~~Calcolo~~, ~~Rettonico~~ & ~~Strategie~~;

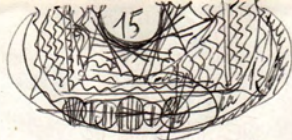
il momento fa parte del vento
il vento fa parte del tempo

il tempo compreso nello spazio
lo spazio e' costellato di radar

nel tempo, naturalmente
il tempo fa parte del
il sistema e' anche nello spazio
lo spazio e' costellato di radar

lo spazio e' costellato di pic-nic
pic-nic sotto influenza radar





ma rivoluzione è precisione di analisi e d'azione:
~~verbalismi~~ ^{tratti} ripetitivi schemi dei manuali;
e cioè un l'analisi ma le religioni:



NUOVO TESTAMENTO

contra l'auto la volencia e' sapiente:
 e' un fatto del Vecchio Testamento; qui,
 in questa bibbia la viaggio, e' auto, auto e'
 soltanto un fatto: medesimo.
 ogni mestro di' elfo offre uncalisto.

Usce Puri Camp - Ma qui: qualche volta c'e' uno stile brodando!

To, quando la
 foto di xalta -

E' vero! Ho Pomicato!
 Mi sono deciso trascinare
 da un amico stupionato.



A quei punti l'ordigno può cominciare, per
 to! Opposte ~~che~~ non sembrabile, non fier!
 cheffeur,



D.5. E delle peni, che ne pensi?

R.5. Oh! Le peni! Le peni è sempre le peni. Pensavate?
Mi sembra tutto abbastanza infuso!

D.6. La prende la preferisce a destra o a sinistra?

R.6. A destra, mi vedo il cigno delle strade.

D.7. Si lamenta dello stato attuale delle letterature?

R.7. delle letterature?

D.8. Lei è un uetino?

R.8. Sì, me non sempre.



o voi, che avete scritto sulla disuguaglianza,
non lamentatevi dall'alto dei vostri libri:
cosa ne pensate del futuro?

come una diti?
Vi vedevate profeti?

~~sono~~ questi residui biblici!

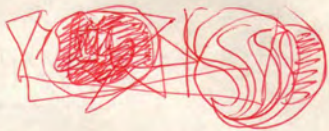
e volete essere i figli di un'era scientifica?



tu, caro Godard, forse anche Plato cancellare anche Brecht, -

Godard - ~~Alcuni molti ci sono~~ me te l'ho spiegato il perché,
in lettere, no?

dalla Campana



Io - d'accordo, ~~per~~ l'automobile, e...
 Godard - ~~è un problema forse~~ cinematograficamente?

(~~Alta~~ didascalie: Godard è un regista cinematografico u.
 Poppi molto intenerente: ha i suoi film: Pierrot-le-Fou,
 Une se vie, ~~La Femme Nacée~~, Masculin-féminin, Week-end,
 La Chinoise)

Godard - in ogni film, anche un semi Punita, ci si parla di Vietnam.

Io - ~~è~~ ^{sono} tutti gusti tutti di Poppi?

Godard - ~~per~~ i puttanzi che continuano ^{Ugchi} ~~ad~~ da vergini? no.

Io - Però: un film in Togliattiprad?

Godard - le nuove città sovietiche dell'automobile?

~~Io - ~~si~~ dove raffero ben presto la lotta di classe?~~

^{Es}
 Napelkowski - Io vedo che presto in URSS raffero dimostramento
 la lotta di classe, in una forma nuova.

Godard - ^{Allora} Io devo di fare un film a Togliattiprad.

Nonna

GENESI

queste non è una risposta polemica contro l'automobile, ~~che vuole~~
io non credo che la FIAT tanto n'avene fatte
(n'avene fatte)

perle versi
(con ~~la~~ punteggiatura esatta)
perle versi: ~~la~~ prime
perle ~~per~~ versi ~~la~~
perle ~~per~~ versi
perle versi

la sveltesza di un copypaster è profondamente ^{banale?} urbana
(banale)

perle versi le metonimie
perle versi
perle per versi
perle ~~per~~ versi
si ni e

ma : che par(e)?

consideriamo il problema dal lato puramente metrico :

la sveltesza di un copypaster è profondamente umana
~~se penso~~ per un attimo a Cesare (Ca Tullius) ^{copypaster di se stesso} con ~~due~~ lezionari &...

io non credo che la FIAT tanto n'avene fatte, di

riplacate:
populismo? no
ofensismo? no
illuminismo? no
socialismo? ni e no

una infinita
~~serie~~

io un credito de la FIAT tante u reverse parte, d.

- ↳ vetturette
- ↳ vettura
- ipovetture
- ifovetture
- ofovetture
- metavetture
- catavetture
- favetture
- dofovetture
- convetture
- pervetture
- vetturone
- vetturonee
- ~~vetturissime~~
- shavetture
- ocvetture
- coovetture

io l'ho
et la vetture per lo scrittore francese Roland Barthes, de la immortales
come più pece ~~quadrato~~ in le Siperu em la De Ense 19, ^{Renault} ~~Auto~~

Caro Direttore,

dop quarant'anni di servizio, erendo dato tutto all'azienda,

Ultimi, suoi, lo detto ultimi?

D. ...ultimi, suoi ~~no~~, ultimi suoi del periodo staliniano, cioè del periodo del culto, del periodo fin'anco del culto della personalità, come secondo lei, naturalmente, si potrebbe uscire da una simile impasse, lo capite le domande?

R. Ho capito. A uno paragoni due modi. Uno politico, uno economico. Quello politico consiste in una svolta politica. Quello economico in una svolta economica. La svolta economica potrebbe per esempio (parlo in via del tutto ipotetica), potrebbe vedere la costruzione di una grande città automobilistica all'insegna del socialismo, col recupero della lotta fin' avanzata e migliore del modo di produrre capitalistico.

D. lei è spinto?

R. Sì, ~~no~~ da trecento anni.

D. Lei credeva che la Fiat tante avrebbe fatte?

R. No. Ma NOI FAREMO UNA VETTURA CONTESANTE! (rit.)



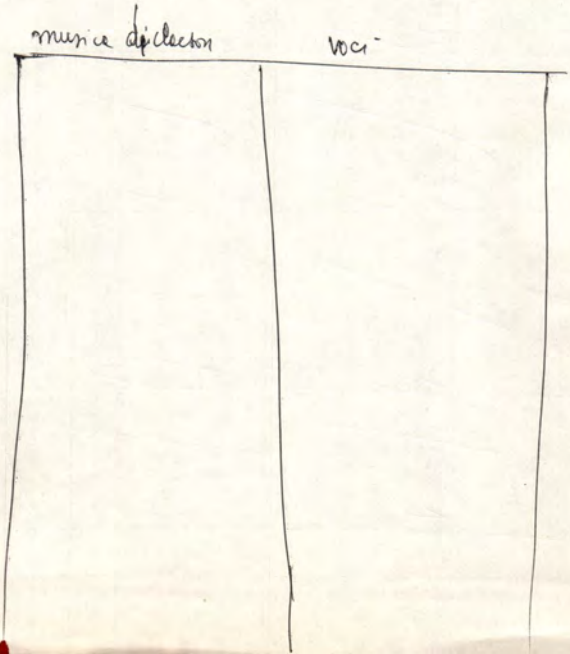
sono tutte ^{segnate di legno} ~~scritte~~, e si possono muovere ~~in~~ ^{mediante}
un unico filo;

elementi per la colonna sonora:



i clacson come una musica di Mozart,
e le voci come ~~le~~ i cori ~~di~~ a cappella di Johannes
Sebastian Bach.

anche musica di
Rocant



Albite.

Continuamente vengono dei tipi

e intanto mi piacciono;

e dicono: Che cosa volete?
Sepuriteci per favore.

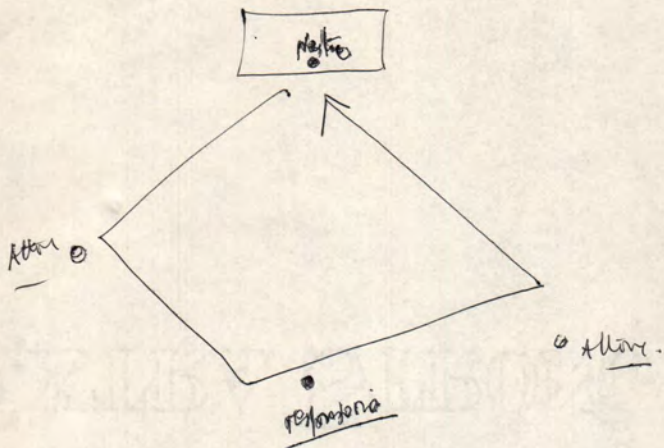
Avvolgimento

le corde ^{avvolgenti} con
n. 100 Ceylon o le bovine;
con n. 100 Ceylon o le bovine delle vacche;
con n. 100 de ottimo tessuto di lino;

Alle lime, coprire tutti con un telame:

per S. Maria

Avvolgimento : Una porzione



- A. functio : per i li attori -
autore indome la maschera
 - B. pino : dando il re e un diseno di aquano degli
attori : un diseno circolare continuamente
 - C. avvolgimento con una corda degli spettatori;
 - D. dialogo : maestro e attore : sui paradossi.
- in due parti A: inizio || B: razionale : domande e
risposte, discussione nel
fare testo; nello spazio;
mi

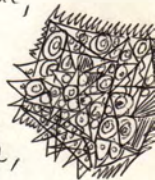
Attraversando il tempo: molte profetismi

47

quello di programmare, ed i materiali ^{gli} bisogni,
gli organi del decentramento, i delicti e le unita,
del dibattito e dello scarto, e una fine ^{una} fase di maturazione,
ma infine e delle dimensioni: internazionali;

2

il dibattito è stato estremamente ampio, strategico,
in queste conferenze della visione, socialismo,
tuttavia occorre saper scegliere, modello,
ci si chiede se avremmo confermato, alternative;



lo scopo di queste discussioni, il proseguimento,
il motivo per cui le istituzioni, l'indirizzo,
nel campo degli accordi e delle intese, lo sviluppo,
l'indirizzo da seguire nel futuro, l'esplicare;

A. mettere il socialismo, indicandolo:

B. ~~è~~ elemento, con tutti i verbi allo schematico;
risolve

perché materiali più - h'io

25/2/67

18/8 - 28-8 1968

~~SESTIMA DIRETTA~~

UNA FURIA DELL'UTOPIA

a. le collocatg.
n. e' relato

una furia dell'utopia ~~ci~~ ha svegliato ~~di~~ colpo
al volante dello scontro, al volante della scena di caccia
annodata malamente alle bestie, una furia compatta
di frammenti di ~~vettero~~ ^{pentico} avvolti nelle bandiere, nelle
menti disselciate con incauto furore, con incertezza, con
inopportuna arte di musicare la delicatezza:

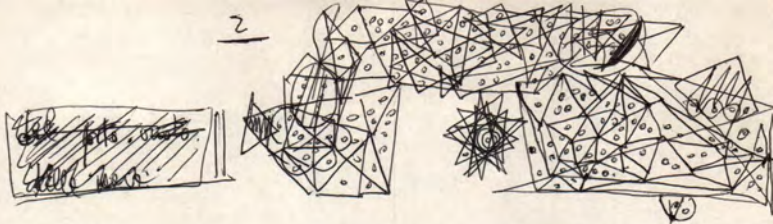
una furia dell'utopia con maschera esposta
esprettamente ~~falsaria~~ ^{clonjia}, accesa sui lati d'inizio:
ma molto bruciata sui settori retrogradi, sui ~~lati di rilassamento e distacco~~
lati di rilassamento e distacco, sulle nervature appoggiate
alla marea dello spazio sovracolme di ~~consapevolezza~~ ^{defrangenti} ^{potenzioni}:
~~##~~
che é il bisbiglio al volante della luce;

c

e altamente coscientemente duramente mal ridotto

✓

EXTRA STRONG



In modo assai delicato, contando sulle presenze
 del futuro, e osservando nelle loro edizioni (una
 senza leggerle) ^{questi} ~~questi~~ ~~penanti~~ ~~petri~~ ~~fermi~~
~~petri~~ ~~penanti~~ ~~innumerevoli~~ ~~sent~~
 al confine sud dell'impero dell'equilibrio, ora spostato
 tutto le donne tutt'attorno nelle vetrine composte
 sepolti gli ex vivo dentari i piccoli libri, vepliaudoli,
 con la cura limpida della sopravvivenza, con gli occhi
 attentamente disquasi per ieri e domani, contando
 su una colori alternatamente uscirà, dolci, ben stesi,
~~in modo~~ ^{ed altri e} da collocare al posto giusto della storia, per
 passato ed esistenza, impero e rivoluzione, ^{nona di colline 73} ~~adattato~~
 e route di strada, il reparto nuovo entico della wustelpie.



KLEINER ~~ER~~ GESANG DER UTOPIE

I.

UNA FURIA DELL'UTOPIA

una furia dell'utopia ci ha collocati di colpo
al volante dello scontro, al volante della scena di caccia
annodata malamente alle bestie, una furia compatta
di frammenti di pensiero avvolti nelle bandiere, nelle
menti disselaciate con incauto furore, con incertezza, con
inopportuna arte di musicare la delicatezza:

una furia dell'utopia con maschera esposta
estremamente censoria, accesa sui lati d'inizio:
ma molto bruciata sui settori retrogradi, sui
lati di rilassamento e distacco, sulle nervature appoggiate
alla marea dello spazio sovracolme di proposizioni:

che é il binario al volante della luce:

II.

IL CONCETTO RILEGATORE

diamo dunque una forma, una ferma de
finizione, una defenestrazione de
finitiva, un forte accenno di accelerazione
al progetto dormi-veglia, distrutto-costruito:

più scala che casa, più bosco che giardino,
più buio che orologio illuminato, più
verso ammaccato adagiato agli stilemi
dei poeti ieri, dei politici ingessati,
dei nomi accoccolati sulle cose prov
visoriamente, persistentemente, comunicatamente,
la città con tutte le sue ali, la città as
sestata all'inerocio dei linguaggi, cioè
il ppogetto esperto aperto del pensiero, lo ri
vediamo all'indietro a grani platonici, quasi spesso
a fotogrammi collegati dal ventre del concetto
e altamente coscientemente duramente malridotto

III.

UTOPIA

le aule traboccano di profeti, di profeti,
fondi: - :proferiti con la giusta violenza, pro
gettati sulla velocità della lingua, pro
seguiti dove ruotano le fagiane di classe: e
dalle case, strappandole: un'ondata che fa anche paura,
talmente é ribollente confusamente: parlo di noi:

dei libretti rossi é piena la cultura occi
dentale, dei riflessi e bagliori, ma ancora é
catechismo maggiore, iterazione, espulsione: e
nel boccale ad alto potenziale di veleno
nostro cranio a sinistra ferito, é solo l'assetto
(o l'aspetto) del mondo attentamente definito: e
deluso: ripreso: ribadito: ricaduto: ricostruito:
assolutamente attentamente dolosamente dolorosamente
che ricompare é sempre l'aspetto feroce che prevale, che
assegna: mattina che decade ma si rifà, si
ridimensiona alla furia pendente dell'utopia
e risplende sul sonno, col peso assordante della disarmonia

Bible

Dios Padre y Hijo

es el Cocomatit.

de la nave ~~francés~~ ^{francés}

La foto y las fotos
para

Robinson de un copiar.

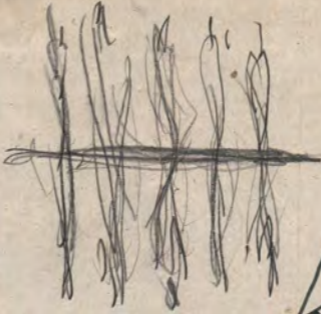
Robinson Ebanero

para de cuestion.

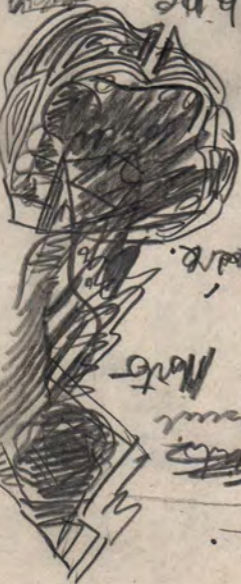
de parte de la

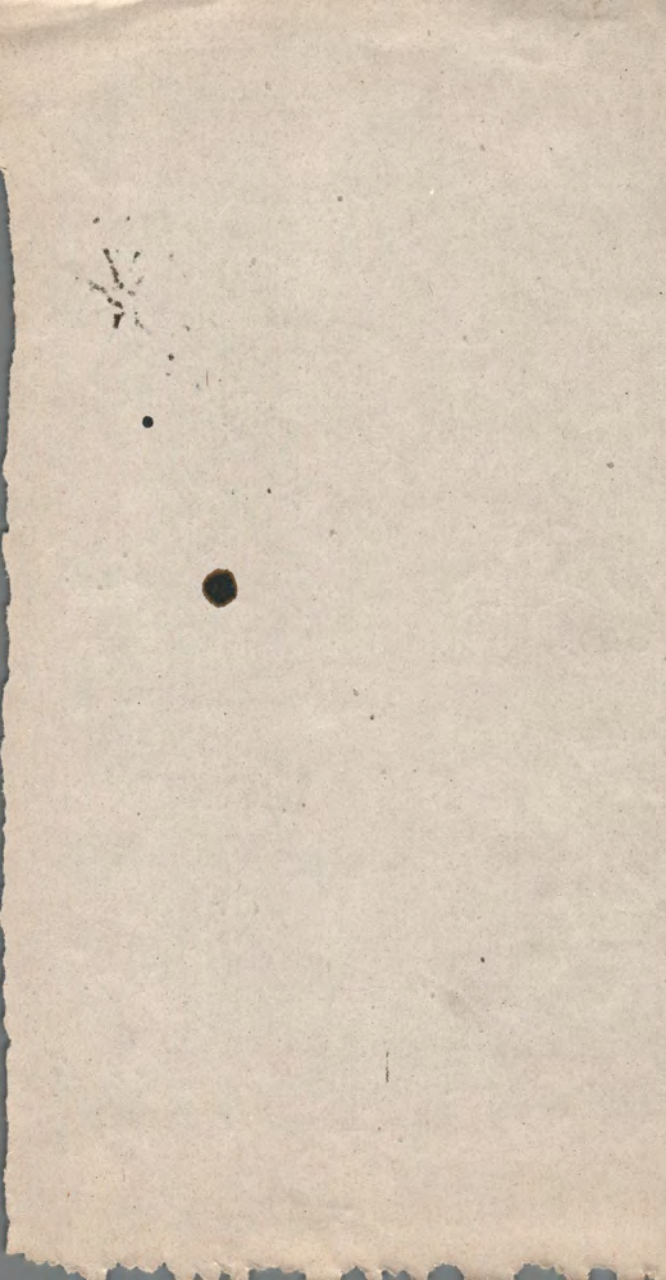
de un grupo de base

de base de el Alcazar



me / me / me





EXTRAIR
FIBRA
DE
LIGNO

PADRONE E SERVO

MADE IN ITALY

DIALOGO D'APERTURA

02571. 3 SINGGAM-FAHIMANNO

EXTRA
RONG

FRAMMENTO SULL'ASSASSINIO POLITICO

ricordo di Trotskj

forse una voce arde - i resti
di stormi
e archi
dissanguati
e frantumi di voli seminati
nel vetro:
una serie di sguardi fissi che dal ghiaccio
sporgono:
é il mosaico umano delle morti inghuste,
e inquiete
di sepolti altoparlanti
e cimiteri contorti che sibilano
e sono voce ufficiale della coscienza
infitti a lama fredda fra i colpi d'occhio
e grumi di valvole scoppi vastá di corde
appese
fra curve di stormi e mani aperte
infisse

ESAME DI COSCIENZA

ricordo di Blok

se il passato é bruciato fra gli artigli,
livido immenso,

dei lager,

prendiamo la morte per andare sulle stelle, universo di cenere:

e qui sui bordi esterni dell'infinito, costruito amore,

parlare é una reciproca avventura.

é scolpita

nel mare, una figura fissa con le mani bruciate.

ascolto

emerge un nulla attivo, noi vogliamo, noi possiamo,
dai corpi reticolati, dai volti frantumati.

SPECCHIO INFEDELE

dal lato del nuovo, a specchio, visibili, senza dubbio e
hanno preso l'appuntamento, la corsa, la vita, la let ur
- per quanto mi aspetterai? - per poco, poco ch nepp
facciamo un'ipotesi di spazio, diverso, di strutt senza
- quanto resisterai? - poco, molto poco - dopo ne cade e
in un contenitorre di segni metto in vuoto sor balzo un
ma dal lato del nuovo, a specchio densa molto
bisogna che niente si fermi, né che la oltre, molti in
se fa un balzo la foglia, il ra in ma rompere vita della
il ramo che porta il terminal terminal il porta che ramo il
della vita, rompere, ma in ra il foglia la balzo un fa se
in molti, oltre la che ne fermi si niente che bisogna
molto densa specchio a nuovo del lato dalma
un balzo sor vuoto il metto segni di contenitore un in
e cade ne dopo, poco molto, poco - resisterai? quanto -
senza di strutt, di verso, di spazio, un'ipotesi, facciamo
nepp ch poco, per poco, - mi aspetterai? per quanto per
ur la let, la vita, la corsa, l'appuntamento preso hanno
e dubbio senza, visibili, a specchio, nuovo dal lato dal

MEZZO SPECCHIO INFEDELE

dal lato del nuovo, a specchio, visibili, senza dubbio e
ur
nepp
senza
cade e
balzo un
densa molto
la oltre, molti in
in ma rompere vita della
terminal il porta che ramo il
ra il foglia la balzo un fa se
che ne fermi si niente che bisogna
specchio a nuovo del lato dal ma
sorr vuoto il metto segni di contenitore un in
ne dopo, poco molto, poco - resisterai? quanto -
di strutt, di verso, di spazio, un'ipotesi, facciamo
ch poco, per poco, - mi aspetterai? per quanto per
la let, la vita, la corsa, l'appuntamento preso hann
dubbio senza, visibili, a specchio, nuovo del lato dal

EXTRA STER

C. M. FABRIANO

un'idea

ni

è dal lato del nuovo, a specchio, visibili, senza dubbio

SPECCHIO

STRONC
ANO

TEMPO DEI POSTERI

ricordo di Babel

nella memoria c'è la rabbia dolore
con grandi mani di lager

la tragedia
leva alto il suo sguardo sventrato -
"alle sue dipendenze sono cinque persone
tutte pericolose, o trotskisti" -

il cielo é scrosciato sulla steppa, attirato
da un suicidio smisurato, un cielo sibilante
di partigiani morti

attardato come per follia
é un piccolo volto di topo che osserva:
costruiscono una strada nella steppa

percorre

la russia

i comunisti

(costruiscono una strada nella steppa)e

tutte le ferite un volto solo fanno

I NAZISTI AVANZANO

E IL NON ESSERE CI DEFORMA

ricordo di Meyerhold

travestiti in ottimistica tragedia
oltre le linee, dove s'incrociano i proiettili
dentro i volti ancora caldi, e di nessuno,
a scroscio le croci uncinata del non essere
dilagano contro la vita:

travestiti in ottimistica tragedia
il turbine di milioni morti

si aggrappa con le piaghe ~~xxxxxxxx~~
al futuro: ma nella steppa vegliano strani
cimiteri,

frammenti di un cosmo folle
o braccia incandescenti accese da accuse
indecifrabili:

non più prefigurando l'ispettore generale
le anime corrotte (i topi di fogna)
nei solchi bruciati dei corpi sopravvivono coperte
di frasi fiorite su pensieri avidi e mani mascherate

EXTRA STRONG

C.M. FABRIANO

TRASCRIZIONI

E

AUTORITRATTO D'AMORE A

sulle balestre della febbre
e dentro gli archi della donna(io)
un fremito di magma e polvere di vita
(io cammino),a colpi di martello
e quasi perdendo i morsi a bocconi
a fiumi e laghi che attraversano le braccia
attento alle fessure fra le ore:
un vento verticale colmo di stormi e volti
dalla terra sale lungo dei corpi bianchi le pareti,
e dentro al pulpito degli occhi famiglie di grumi oscuri
in rete di febbre ammara contro i confini della pelle,
e il sangue é una vivida astronave
che vola dentro gli archi della donna,e

UMANA VEGETAZIONE URBANA

alla città avida i boschi crescono
su capelli pazzi pallidi
e gli orecchi a mosaico tessuti di frantumi di rumori
e antenne fitti segni d'operazioni
fitte reti tese fra l'epico azzurro

il vento esterrefatto porta calchi di fiori mitici
forme di pecore corpi aperti frammenti di teogonie
(auto conosco, ma non animali,
il letame ignoto se non umano, o di tram consunti)

vivi per veloci torni uomini birilli
voci coi capelli sbilenchi - l'uomo che parla
e l'uomo che è morto - l'uomo nel centro
e l'uomo che è fuori - spaventamorti -

la scrivania avvinghiata al centro
e gli astri con corpo di spavento, possibili
attraversano, ora spenti escono davanti, si sgolano

e gli uomini triangoli birilli splendono
in armonie di quadrilateri, sotto boschi svernano
di antenne in apprensiva attesa di venti seminali

CORSA

li conosciamo, i frammenti,
il pioppo che é battuta terminale ~~stxxxxxx~~
d'amore, soprassalto, e vuoto vuoto
orinario, si riforma. corsa certa dubitosa
che trapassa in globi di vento, ricompare
alle fessure di colline inaspettate, dondola
scroscia disastro scrolla lamine di luce,
danza su mani a miriadi ~~tona~~ in ombra,
accanto, accanto cammina (vive) accanto a
carni vive, nel cerchio di luce, che riforma e
ricompare, trema. palpebre spaccate
potrebbero guardare fra rovine quadrate, residue
dentature terrestri, e frammenti restare che code
degli dei - voci - o pelle e sterco - o ancora

é un lago di lingue allegrissime
rabbiose se la folla raccolta si, distesa,
raccolta con barbarie a grida a grida
si dondola e percuote nel centro, e rotondo
completo da ogni parte vivo d'altro, é un velo
teso fra artigli ambigui - verde frutto
necessario, e idolo. furia che infuria e batte
con feroce tempo, altro e altro, se un frutto
tenero é il capo modellato dall'essere insieme,
e velocissimo si sfascia, ecco, ecco, ecco, ecco,

CITTA' ASSALITA DALLA PRIMAVERA

tradizione orale tradizione scritta
stagioni boschi uccelli migratori
e poeti sugli alberi donne nude sull'erba

oggi si é fatto tempo
e con guizzi di ramarro
ha avuto luogo su lente
morte superfici la rivelazione
delle vene, l'emersione
di filamenti furiosi luminosi
protesi oltre le inferrate al neon:
il pioppo sorpreso nudo alto bottiglia
dondola, ferito bianco, ferite
come spade fossili di ferro
petrolio e ammoniac:
da una spalla all'altra dell'amore
si scagliano collane, luminose

in questa stagione bencantata la gente
si fa sorprendere - in amore -
da inaspettate impaginazioni:
rare tempeste presso gli antiquari:
negli alti spazi si accumulano
i frammenti degli assassinati

EXTRA

STRONG

RA

C.M.

C.M. FABRIANO

SANGUE TESO

NON E' FALSO

che il mondo precipiti veloce verso il nulla
non é falso

falso é che nulla
nel frattempo avvenga
come questo rapido ~~innex~~
discorso d'amore

vero é che tutto
ininterrottamente nasce
in giornate vaste lunghe
assordate d'amore

(ricordo di Cummings)

LA DONNA E LA MORTE

(grámau)

la donna (La Morte) volto
e alta alla corsa: assorta,
midollo spinale del tutto
delle nebulose, violenta
umanamente appresa, é.

colma contro il nulla di
piombo, avvinta (e saltellano
silenzi attorno, lo stretto
grumo di rumori) la bocca
sopra la bocca nel silenzio.

un atto da dentro un
gridare, un dialogo atteso
nel ricordo, un parlare della
vita d'odio, cresce d'odio da
dentro una scarica un uomo.

chiamiamo storia lo strappo é necessario violare
esteso fra il futuro e noi ogni punto dello spazio
decidiamo che l'amore con decisioni d'amore
é una bianca decisione e del tempo: o se oggetti
razionalmente violenta ora occludono i pensieri

noi

tu - io

parliamo:

uno spazio

cosparso d'ira

ci avvolge, lucido,

e svena le proposte

una ressa di feticci:

in questo spazio tempo aperto

trepida la tua rapida essenza:

ci espandiamo, la storia ci attraversa

ALBERO SENTIMENTALE, uomo e donna, due voci

MEMORIA SULLA DOMINAZIONE

GRANDE INSETTO

la nevrosi a gradinate se colpisce
s trampoli di patti, a scoppi d'incendi
che lasciano il cervello teso
in reticolati di cenere, dentro questo
di nuovissime lucide pareti teso implacabile
semirazionale interno (inferno), e globi di paura ~~xxxx~~
partoriti dai juke-box, la pronuncia frantumata
che scrolla scopre da dentro una tortura
in attimi coscienti sotto le carni assordate:
e domani e ieri lame che lucide recidono
l'adesso, dentro nicchie scavate in pareti
di alveari, in bare d'asfalto dove la coscienza
colma, nevrotica, in sonno morte
sotto giace ai sanguinari abili perfetti prodotti
che l'architetto baratro, l'insetto immenso,
l'arteriatura immensa, lo sbigottimento
ha imposto

MOMENTO SOSPESO

relazioni ~~fula~~ tua gravida ~~puwxwxw~~
purezza - relazioni umane, del genere
umano, igieniche: rumori maligni,
equivoci, tumori - al congresso di genetica (~~Madavida~~).
parlano piano della tua sadica purezza,
o Tourist Office - o umanità

mare sospeso di rincorse

d'organi, genitali -

labbra e ordigni che impietrano,
tesa teutonica follia birra fotomania,
prime creste che i baristi spingono
verso un lento massacro, festa, città spalancata
fra l'arrivo del tempo e la partenza.

ammara

lenta muta semicontenta e riparte la vetrina,
stipendiate divinità minori imbarcano
verso paradisi

IL SIGNORE DELLA GUERRA

esercizio metrico

quattro tibie sul lungomare del naso

annidate, la moglie, nei paraggi, e le amanti,
del sesso,

in modo che, la pace, sia fondata, la morte,
sull'amore,

passano, sotto l'elmetto, i soldati, milioni,
i teschi:

é in erezione, se la guerra, il sesso della terra,
se nel cranio un sistema binario si feconda,

che, sopra l'emisfero, insieme, dice l'altro,
alla nazione,

é presa la decisione, certo, morte

ELEMENTI PER UN VOLTO

tu alza la sua pelle - é piena di leve,
di richiami: il naso bruciato, le giunture scisse,
i denti strappati;

strappa i manifesti, li ricompone,
si fa scarpe di carta, piccoli giornali scritti a mano;

a mano aperta, accoglie
un biglietto tre fermate: coi capelli molto sollevati;

solleva la sua donna grigia,
la confronta ai manifesti: con gli abiti incollati;

in coda ai piedi dell'entrata,
la donna accanto al mangiare, più ultimo che uomo;

l'umore chimico dei muri,
i cunicoli sospesi, coi giorni impressi a martellate;

tu alza la sua pelle,
ha poche vene, alcune parole, qualche decisione;

ESERCIZIO MEDICO

un'area con...

L'area di...

...

...

...

...

...

...

...

...

ARRES-NIDI DES CLACONS
ESERCIZIO MEDICO

IMMAGINI DEL NON ESSERE

e' come un'estasi, o sostanziale contemplazione

birilli pacificati, e

alberature confitte al niente

le chiglie fra contumelie politiche

scomparse, frantumate:

settemila giorni di lampi uguali dove

l'uomo elettrico

nei mercati del centro vende scatole di coscienza,

improvvisa una delle 36 stagioni si presenta

cosparsa di nafta

e con monili di rotaie e rottami

vende ad alto o basso costo idoli stringhe dischi

ora gli uomini

vanno sopra un solo piede

CULTURA E PRODUZIONE

settembre, mese dorato estivo pastorale
dei congressi, simposi: fili umidi appesi
nei capelli, singulti, accademie nascoste
agli angoli, improvvise sorte dal taschino,
teschi, cristi, fanciulle sulla scala
del matrimonio: all'alba di ogni nuovo ~~giorno~~
giorno - presagi opposti, assurdi, più diversi,
dediti alle carte - pupazzi rapaci
si aggrappano ai pensieri, il gioco inebetisce
lunghe filari di esseri nella veglia
degli oggetti; aderenti agli anfratti, ~~adattati~~,
scorrono senza rabbia - corpi della specie -
veloce batte i tempi - batte predica contorce,
i cervelli ammarano ai centralini, ai quadranti
.....
.....
molto spettatori, moltissimo inattesi: vero é
che la coscienza del servo modifica il padrone
che l'azione del servo elimina il padrone

OGNI CLASSICO HA UN GIARDINO

con le carni piene di modelli diroccati,
le città del sole in ombra, la teoresi carciata -
incisi a testardi incontri - in cimiteri d'auto/
semidubbiosi - al volante della rivoluzione,
fra torsoli di carburatori - le poesie sotto la lingua -
la memoria trabocca di boschi e grano steso:
accanto ad ogni classico dondola un'aia col pozzo
(esenin che urla contro majakowskij, chlebnikov nel fango)

poco piangere, molto gridare, moltissimo imparare -
gli uomini ora giungono in scatole di latta
le donne in fretta a fette introducendo una moneta
dai juke-box: le aie colme di donne, di maiali
rosatelli, di pannocchie - ogni classico ha un giardino,
un tranquillo silenzio, vino, orci d'acqua saporita:

ma le prime concrezioni cristalline di mura -
qualche teorema - appunti per corsi di logica -
le prime fronti (femminili) cellula su cellula:
tutto ciò che si forma: molto da costruire,
qualcosa già compiuto - qualche città in germoglio

LA SINTASSI RIMBAMBITA

la donna che porta acqua e canta, la donna
che accorre a difendere la comune, la donna
che ascolta il suo negro morire, la donna
squinternata, coi libri pieni di sangue nella carne

il respiro si sbriciola in rumore, il fiume
squittisce l'agonia nei suoi coltelli ossidati,
le strade afferrano alle gambe - a argastolo -
giorno e genesi contorti, il magma di auto e uomini,
le parole col barattolo alla coda, a grappoli decimati

ai cuscini ai giornali ai guerrieri ai discorsi
alla buona coscienza ai secoli d'amore sottomesso
ai vangeli del focolare - il volto al volante,
i seni ricuciti, le labbra con l'artiglio, la lingua
con l'anello del signore - il sopravvento
sopra il sopravvento - la sintassi rimbambita -

1.CODE LUMINOSE D'EPOPEA

sono segni rimasti nella mente
di frammenti - colpi d'ala -
impiccati code luminose d'epopea, vivi:
grumi scardinati con seni di sangue
alle pareti del corpo: ognuno radicato
a lettere mortali, al sublime, a date
di fucilazioni || gli sberleffi come
moranti e le occhiaie dei dopoguerra:
gli ombelichi tutti a mezz'altezza:
del linguaggio quaternario parole in disarmo,
o chiuse nelle bocche, e incastri allucinati

2.CATASTROFI

sono segmenti di singulto, lezioni col bastone
e la bombetta:tutte prove, ma qualcuna
molto cattiva - diciamo che a forza di ridurre
ci si riduce male:diciamo che i singulti sono
un po' costruttivisti un po' informali:diciamo
che molte poltrone rallentano il pensiero:

avverrà una marcia di specchi a quattro zampe,
qualche valle nascerà dal bitume:tu con monocolo
di sterco, lui col berretto sotto il naso, lui
col dolore stalinista, noi col petrolio nel cuore,
voi con la gobba piena di sintagmi, essi
contorti nelle case malnate:noi voi
squinternati dalla scarsa scienza:sbigottiti
per ideologia:con residui, nelle scarpe, di paese:
camminano piangendo dentro una lanterna,
camminano fraterni a certe ore, a qualche parola
del più duro essere oppressi:
cervelli tesi, pelli, fra quattro chiodi sono i pensieri,
ma uguali - stretti in gonne di follia

3.CASE DEFINITE INDISTRUTTIBILI

in cammino,col buio a bandoliera,
a tutte le corde sparse per il cosmo - a frammenti -
a segni - a cedimenti - a spavento:diciamo
soggetti di città fallite,di città riuscite:cortei
di allegorie,di vallate,di cimiteri,di metafore;
emblemi di pazzia,di poemi,di memoria,d'amore;
nello spazio fra i battiti del polso passano
mani volti i prigionieri,assemblee di strumenti
di tortura,una folla di concetti mormoranti:
le parole si rodono,ogni porta brucia col suo nome,
ogni libro col suo titolo;case su case per millenni
stracolmi di parole,dal poco al molto,uomini e segni

ecco

città vaganti che scrosciano in dolore ecco
sterminati ~~xkwixwi~~ alianti di scheletri intrecciati ecco
l'infinita nuvola di polvere con rostri da ogni lato

ecco:ma più angoscioso é il silenzio -
per noi - volubile corteo -
case definite indistruttibili

4. IPOTATTICA

assoldato alle sue molte ombre - semivergognoso
all'orlo delle sedie, nudo e rosso: chi riscuote
i mensili dovuti agli schiavi coscienti? chi riscuote
il tempo trafugato ai vivi per vivere? un alto tono
meditativo, un occhio aperto e uno chiuso, un
rapporto fisso, un canneto di vene aperte
e domandanti: chi insegna a gridare agli impiegati?
chi regala il pensiero della morte? la metafora,
avventure, l'eufemismo, sparo a denti,
l'incontro che decide, l'uomo senza bocca:

ognuno con molte ombre cammina - il tunnel
dello sguardo copre i lati, la siepe umana: le donne
con poca erba sul collo, gli uomini avvolti nella carta,
accampati a dizionari aggiornatissimi:

ogni alfabeto veglia le sue gerarchie, si prepara
alle sue definizioni, all'ordine mobile delle modificazioni

5. PERSONAE

sono flash di sillabe e freddi
bagliori di stalattite - i sorrisi le strette di mano
che in doppio petto e con ginocchia equine
tu distribuisci -
tu con mostruose orecchie colme di serpenti
ascolti al transistor la partita; voi con garetti
grigio azienda, lui con la sveglia nella coscia,
noi con amore in tremuli pacchetti, essi
binari zuccherati scava sere: noi voi tu lui
svelti nel colpire, molto ai finestrini, appesi
a monadi sciancate - al postulato delle gerarchie

I MANGIATORI DI NEBBIA

EXTRA STRONG
C.M. FABRIANO

I mangiatori di nebbia

A

smara

la breve estasi, con clacson, dopoufficio:
(o alberi tenuti dritti con anima d'acciaio,
fra i miasmi) -

(domande che nascono. *come* essere umani?
un tappo, legni, carte; alla deriva. lei che
si spazzola, a poca acqua, pocolontano. lei
che si specchia, in piedi, nera sottoveste, sul poco
lago)

tornano, con uomini sfogati, nel buio,

le auto -

CHI SEI, numero

di targa, telefono, uomo - mangiatore di quando,
e come, e dentro, e sopra, e sempre, divora
tore - uomo di nebbia, smemorato: chi
quando come e sempre questi incontri sfai
dove accendi una furia benzinara, con
gracidio di rane tramortite negli scoli - dove
sempre perché quieto passivo quasi umano,
fili dritto - senza quando e dove - articolato -
denso di legami - dentro al tuo involucro; calibrato?

in quest'epoca calcistico cristiana - bei giorni,

pomeriggi dissacrati - come una funzione
 degli stadi - bei disseminati ristoranti - intestino
 e mente della settimana: FESTA.
 che farai
 delle ore piene di nulla, incrostate di lavoro? - un
 desiderio le occupa: un arco teso da ora a ora,
 che tragge ogni minuto; una tesa versione
 di gesti sacri, di rimbaldi d'apparizioni: qui
 al video la testa, la mano, bocca canora o piede
 che insacca: è tutto un apparire, un succedersi -
 e su chi vede corrono brividi, come
 un soffio sul fango:

B

alle edicole stanno, a quindicina,
 i signori della fantasia, a concilio
 mezzi del passato
 mezzi del futuro



a grumi, a foto, a poco prezzo
 la quiete della terra

a un tavolo sabato sera - Trastuono
 quasi umano di teste molto vuote - molto vuotate

scorrono i tram come delini - scivolare

la donna piano si spoglia
 occhi più vuoti buio nel buio. mugolare.
 ininterrotti, occhi fissi di una fronte, ri
 passano nella memoria i fari, a-ana (bb);
 soli
 dormono

questa coccia d'auto questa ruota (notte)
una donna un uomo con amore
sui sedili all'occhietto ha un mandarino
o un grande pene o bambino fra le mani
così in pubblico e il suo sesso si vuota
in qualche modo appesi contro reti
accolti nel loro fiato - che sa di natia
amiride sofforosa

non è il fumo del tabacco
non è l'aria radioattiva - ma
questo è tutto il resto che respi
riamo con la mente e il naso
non è il fumo

la boscaglia se un giorno qui copriva
tutto, e i vulcani i boati le fughe i colori
tortili la discesa glaciale: ora erede
la metropoli rapide rapidi uomini ipertesi

APRIRE IL GIORNALE ed è la più incredibile epopea
e tutto almeno un poco falso
GIORNALE APRIRE IL GIORNALE

e trovare una coscienza del tempo
e quotidiana APRIRE IL GIORNALE e
ogni mattina è il mattino del mondo

finché un giorno
APRIRE IL FUMETTO



APRIRE IL GIORNALE
GIORNALE APRIRE IL GIORNALE
GIORNALE APRIRE IL GIORNALE
GIORNALE APRIRE IL GIORNALE

MISTERIOSI in

vasori hanno in
franto le difese

terrestri,

NIENTE ARTICOLO DI FONDO

SOLO LA SMAGLIANTE NOTIZIA

I GIORNALI SONO BIANCHI VUOTI
I VULTI SARANNO COME

C

1.

nell'aria rattrappita lentamente - si smorza
il rimbombo dell'ultimo galoppo - i sòspensori,
forte presa, avvinghiano i testicoli: la rosa degli
elementi - in seno alle società professionistiche,
una bella sorpresa: della gente sfiorata d'orgasmo,
lieve come toccare nel tram un seno, e
che quasi ci stia, tra le fermate -

da tutte le parti,
in vista della partita con: è un gran bel giocatore,
tenace e grintoso, a centrocampio, in palla,
via - le donne a vederne ventidue (l'arbitro
no - fa schifo), che bellissimi e, SEI UN DIO,
portano bandiere, rossoblù nerazzurre rossonere
attesa, centomila -
lo stadio formato, leticante, mucosa,

2.

- i pivellini - che tiri sifuli - fiottano dentro,
gonfia la cintura delle grida, sugli spalti: forza,
che sei un dio:

con un balzo qualcuno avvinghia
sei l'unico:
la palla: sifulòt! - dribbling, menager ai posti.
i cartelli spaziali di hatù tesi fra la folla e
campo:
in gran vena, padrone del centrocampio, si gonfia,
eretto centromediano che di testa innalza, forza
CHE SEI UN DIO,

el madùra, macelàr,
el madùra, E piede a scarpa, viene, e infilalo!,
alla rete con forza con violenza, AUUUUUUGREGOOOO

OOTEGOOOOGOOOOOREEEEEEEEEEEEEEEEEEE OREEE
EEELLLOOEEEEEOOOOOLLLLLTEEEEEEEEEEE

uno a zero (teletrasmessa) per

i padroni di casa:

vuotata e meno litigiosa
più compatta più densa meno tesa,
fanno un gioco molto coperto, con molta di
sciplina tattica, ben sorretti in difesa, non vanno
molto per il sottile, tono discreto - senza
luci abbaglianti: ma fulmineo un negro salta
sorge

infilta

e tutto vibra urla che SEI UN DIO
per la seconda volta, DIO, astuzia e tiro, fulmineo
APPARSO:

ma forse drogati, in questo girone,
vecchi scarti e giovani promesse, alla fine stanchi,
le membra sono floscie, fischio di chiusura

3.

ben sorretti in difesa, all'attacco
tono discreto, senza luci abbaglianti
sembra un uomo pentito di vivere (che sei un dio, l'unico)
lunedì alle porte: la domenica si chiude
a imbuto
imbuto
con lamiere parafanghi, autobus tram immobili,
pieni d'occhi mani, verso, tutti verso
un centro, muti:
resta una vasca di pietre-case colma di clacson,
bocche chiuse, e
uno che è morto, il morto della festa, spac! cuore:
altri risultati, facilmente la classifica
si assesta, il girone
per tappe inesorabili si porta le sue anime giocanti
ombre urlanti, contemplanti, e molto
mute

D

la domenica è un'ipotesi fonetica - avvolta
 a ellissi attorno alle città: autodicarne, di sottane
 il sole strappato teso kilometrato: a natura, natura -
 barcaccia è ognuno, che ritorna, cuore sul paraurti:

*non amore si farà
 così stanchi - dopo il giorno
 di riposo, e cena tesa*

tutta la sera vibra dei lumini televisori,
 gelatina diretti d'oltrestrada -

lo schiantato a sirena

insegue la sua morte, appena un varco si apre
 della fitta maglia urbana:

e gli occhi semistanchi

semisonni a piccoli gruppi voracemente al video
 nel breve spazio antisonno a ventosa - contemplatori:
 a scatti si fondono le immagini - ricordo di campi
 possibili, quasi luoghi paradisi, di merende ma di
 corsa: raggiugli sul come amore, rapido sfatto
 e motor timoroso: video nell'occhio e occhio
 nel video:

è l'ora del programma del boccone: intermezzo

buonasera: potrete ascoltare, a orecchio basso; ma
 rigurgita - sera come tante - una mitogonia: ma
 si forma, a pezzetti, piano, semiosciente, in forma
 canora:

1.

sorta da dove

la cantante GRASSA, materna immensa, im
 pugnando mammelle, e ventre a fiori che si



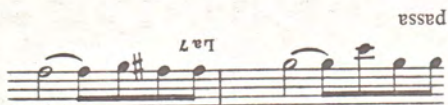
scol la . no d'a . mor, con quelle rose in



cuor?

di scoppiare
 it's the bell of freedom sul punto
 nel tempo
 it's the hammer of justice immobile
 jet
 e quando il sesso sembra freddo come un
 ma senza memoria e immobile veloce

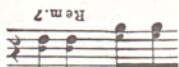
frammenti
 4. attimo, ambigua — tutto è di



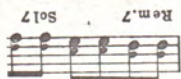
passa
 se ce n'è — for-se due o tre — di uomini: e veloce

quasi apparente: amante ma fredda: ma
 con bellezza semisignorata, e come a gioco
 madre: ma con bellezza e *tape* indifferenza
 sottile transitiva
 3. PALLIDA - e di forma apollinea

quasi a forma di baccante:
 madre no:
 distruttrice contropesce,

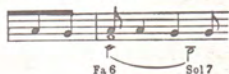


schizza dall'inconscio collettivo stra-va-gante



2. ma ribelle distruttrice
 fol-le ban-de-ruola
 tigre urlata

quando ormai sta per tor - na - re,



questa contorta svanente figura———

chi?

il bab-bo



5. quasi cristiano

un raptus verginale

di una bianca debole invogliata:

telecasta resa APPARSA figlia osmosi conclu

siva

un giglio

per a - mar-ti a poca età fan-



————— stop
e per i deboli implora pietà

E

altoparlanti volatili notturni - nella notte, stormo,
ossidati; aggrappati ai fili; dentro le portinerie;
sui camion delle immondizie - di alluminio;
uomini trasportatori: rete che l'arsenale
umano

di migliaia di bombe,
RETE fasci di voci: altoparlanti in moto, seguendo
gli uomini, sufficiente - di bombe - a di
struggere il mondo TRE volte: su ogni uomo

altoparlante custode, capoturno; gli spazzini
raccolgendo i resti

di frutta - di croste - METRO della
notte,

di vetri - di carte - nei bidoni
se echi accoccolati, giornali sospesi;

di scatole - di torsoli -
compagni che scrivono sui muri, attenti
volti bianchi

di frantumi -
di carte scritte -

UCCISO DALLA POLIZIA

nessuno è sveglio, ma i portatori

dai loculi estraendo resti per

ogni strada ogni porta ogni casa:

tutti:

ben serrati nelle case - da ogni parte racchiusi

distesi dormienti;

estraendo dai loculi

gli involucri: d'alluminio - di immondizie, pi

loti dei bidoni, occhi fissi - svegliano e addormentano -

lividi:

è il percorso di tutti:

poi la corsa ininterrotta; ognuno di minuto in minuto ma più

IPNOTICO

Giuliano Scabia

marzo-giugno 1964

3. I NOMI

la parola che si scosta, l'aggettivo,
e lascia nudo il nome, CORPO,
da CORPO VIVO, e CORPO AMOROSO;
della donna le battute supine
su lunghe mani calde, siepe,
beatamente battenti; le voci
l'una sull'altra, concava e convessa,
stese: e fra le dita, colme
a coppa vicine, le reti
del sangue in dialogo tepido;

in folla
i nostri corpi percorrono le scie festive
d'acqua, il fiume, coperto d'erba,
d'anguille, velluto delle caviglie:
altri fiumi nomi d'amore: questo spazio
svelto di luci delle prime ore,
parti chiare formatrici d'aria:
e pronta, coi seni appena maturi,
colma d'acqua, approssima il suo corpo:

il brivido che veglia

la forza razionale d'amore, mentre i corpi
ancora immersi si sgiungono - ora riparte
ognuno per la sua variata corsa - i nomi
sospesi su ogni cost, con piccole ventose,
in grammatiche d'alghedi vene, di origini:

4.LE DUE NATURE

a lembi,a membra tumefatte,dentato,
nel ventre dei residui,qui ammara:
al tempo marcito che sopravvive,
portare,vetture variopinte:i catini
dei peripli:serrare:a quattro ruote;
ai gorghi,alle scorie,alle donne beate
di farsi penetrare:coi fianchi carichi
di agrumi,con le gengive colme d'uva,
coi capelli di latte con ginocchia boscose,

nel suo involucro ognuno,fisso
al suo scheletro scandito,cabine
del nuovo spazio alge del nuovo tempo:
la corsa sbarrata,l'insidia di nuove
reti,nei boschi delle antenne,tele
giornali dentro il terrore degli affitti:

se le voci ingorgate nei telefoni,
stormi di bobine,trolley fruscianti,
visi rapidi,col resto di proboscide
si lecca:la donna pennuta del
capo degli uffici poco sotto l'ano:
a gli altri col becco teso sopra
le calcolatrici:molti seduti
a forma di rombo,o copertine,o

C. FABBRIO

EXTRA 2 ARTX3

aggregati, o triangoli equilateri:

i numeri le consonanti delle
dentature le schede mongoloidi delle
polizie possibili frammenti del grande corpus
poesia del periodo seconda natura sezione
indubbiamente di transizione

C. M. F. V. B. R. I. M. O.

EXTRA 2

5. ITINERANNO PER GIRONI CONTINUI

ora i massacratori,
campane esterne, un mercatino di natale, il giorno piovoso,
eccoli nell'aula, quando entrammo,
(quelli di Auschwitz):

gli occhiali, temendo la luce.

e si guardano attorno,
quando, cercano la posizione d'attenti,
la pancia sporge un po' in fuori:

il suicida ~~XXXX~~
ebreo, di sbieco sui reticolati,

é una memoria
di fotografie, coscienza cinematografica
dei terrestri.

mai disturbato da accuse e sospetti,
Robert Mulka, uomo asciutto, anni 68,
rapido scompare; esportatore sulla terra
qui trasportatore; ~~XXXX~~ sulla porta, in doppiopetto,
occhio gelido, controlla il movimento: se la luna
é sui tetti delle baracche, sulla ciminiera:

Viktor Capesius, farmacista,
anello all'anulare, abito grigio,
nella notte, perbene,
con siringhe borchiate, ognuno svolge un compito

parziale.il numero milioni,
la zona cardiaca,la giuria(tre casalinghe,
un operaio,un artigiano,un impiegato)nudo
mi tengono fermo per le mani,
concentrati sulla fronte ebraica.

nude,larve,bianche,
queste donne dentro il vetrino della morte.

due

odontoiatri,luce dei riflettori,
per la patria strappando denti,Willy Frank
e Ludwig Schatz,tesoro:e

"chi sei" - le domande in coro -
ma senza apparire turbati:e
camminando con appositi strumenti,su una ghiaia
di tibie e altre cose umane,poco bruciate;

fu allora,

e venni per i polsi stretto(IL FORNO),
e accostato al luogo cinerario,fiamme zittite:
lei,forse,la breve ombra che brucia

e per le mani tenendomi:

dentro a metà,col volto sulla fiamma,
mia immagine,al confine dell'uomo.

la vasta clientela di questi dottori,
tutte le morti della terra
a convegno,muovono se stesse,sbalordite.

doppiamento, nervoso,
rotondo, sorridendo, che porta barelle, infermiere,
nazi corretto di Berlino, anni

57

fu visto nel branco - ora gentile sospettoso
dopo vent'anni oltre le vetrate ~~XXXXXX~~
passare, curando con quasi amore, a Berlino,
ospedale - buon ufficiale sanitario
spaccando il collo col bastone, boccherini.

venne portato il sopravvissuto (io)

per le mani, tavolo dei giudici, disteso.
e le donne ovunque toccandolo, della giuria,
il giudice volle alzare il pene afflosciato, se
fossi vivo.

e le domande.

in quanto testimone.
e ricordo che accanto, sull'autobus (amburgo),
due che ora guardavano, cantando: e

battendosi

le ginocchia, cominciano a fessarmi:

e il controllore,

scarpe a punta, mi fora, col biglietto,
la mano, in forma di stella. si corre
fra rari abitanti, fuochi, altiforni,
fermate a cui salgono semimorti:

Stefàn Barètzki!

levata sul sedile, a un tratto:

ma con la forza dello schiaffo, alla gola, uccidendola,
da un finestrino, in corsa, un corpo cade.

in forma di finestrino, negli occhi e giù per l'angoscia,
non si parla, non amicizie.

Oswald Kaduk, doppiamento!
improvviso, nudi ai margini di qualcosa, legati:
e Kaduk, il controllore
con altri in doppiopetto, rasati, con guanti alle mani:

"salve, Fritz Baer, Karl Haecker, Wilhelm Boger!"

ed entrammo, con le membra annerite,
molti occhiali intorno, aule del bagno,
le ombre vennero sfoltite

continua ancora

LA FABBRICA ILLUMINATA

per la musica di Luigi Nono

ONDAIRVAV M
RT2 ARTX3

NO
RONE

PRIMA STESURA

CINQUE DONNE.SOGNO E INCUBO

a.

e non si fermano:mani impazzite;
le mie mani,tutte le mie notti,
uomini contorti;gli occhi fissi,
e aridi orgasmi,la fabbrica illuminata

b.

rabbia-dolore nella memoria:
gli uccisi tornano vivi:compagni
uccisi dai compagni;occhi sventrati;

c.

chi mi fissa?eccoli - mi guardano,
nuda mi guardano - correre,devo,no!:
cado,una macchina a uncini

d.

nella stanza io e un corpo;
la folla cresce parla del morto -
suicida - amico della rivoluzione -

e.

buttata in involucri deformi:
presa:stretta;mi cacciano indietro;
mi tengono - a una casa senza finestre -
fabbrica come lager -

CINQUE DONNE

INCUBO E SOGNO

ME

SECONDA STESURA

UNA DONNA E CORO DI DONNE.SOGNO E INCUBO

MANI impazzite - MANI,E e non si fermano
e non si fermano E NON si FERMANO
le MANI, gli uccisi tornano vivi, le MIE MANI
rabbia-dolore nella memoria, e non si FERMANO,
tutte le mie notti - gli OCCHI FISSI e
aridi orgasmi - **GLI OCCHI FISSI OCCHI FISSI**
gli uccisi tornano vivi OCCHI FISSI compagni
uccisi UN CORPO dai compagni uccisi
OCCHI SVENTRATI OCCHI MANI chi mi
fissa? tutte le mie notti - eccoli - MI GUARDANO
gli uccisi NUDA - correre NO devo NO - chi?
GUARDANO cado correre devo CADO
chi mi fissa? - eccoli - NO! mi guardano, NO!
nuda, guardano - FISSI uccisi dai compagni -
GUARDANO - cado NO! una macchina chi?
una MACCHINA io e UN CORPO
nella stanza io e un corpo UNA MACCHINA a
UNCINI la folla cresce FOLLA io e
un CORPO la folla cresce - parla del MORTO
guardano un CORPO FOLLA presa stretta IO
IO parlo del MORTO suicida amico parla del
MORTO buttata chi mi FISSA? amico della
rivoluzione buttata mi TENGONO mani MANI
presa stretta IO mi tengono MANI e non si fermano
STRETTA mi cacciano indietro amico OCCHI
FISSI buttata mi TENGONO - a una CASA fissa una

CASA indietro stretta NO! indietro e non si FERMANO
indietro - senza FINESTRE a una CASA
senza finestre mi TENGONO presa stretta MANI occhi
FISSI fabbrica come lager - SENZA FINESTRE -
mi guardano - FISSI - la FABBRICA ILLUMINATA
io - e non si fermano: MANI impazzite; gli occhi
FISSI MANI fabbrica - illuminata ILLuminata

С.И. ЛАВРИН

ЭНОВАТЪ АРТХЕ

IV STESURA

UNA DONNA E CORI DI DONNE E UOMINI CONTRAPPOSTI

1.

LUCI ABBAGLIANTI - a esalazioni, ESPOSTI -
LA POLVERE - gli uccisi VIVI -
rabbia-dolore nella memoria - USTIONI esposti
ESPOSTI a cadute - la colata DAI QUADRANTI

2.

gli OCCHI FISSI ai quadranti, E aridi orgasmi -
un giro del letto, tutte le MIE NOTTI - OCCHI e corpo
occhi FISSI; gli OCCHI FISSI - dal pulpito
ci guardano, trucioli scaglie OCCHI occhi MANI - un
RITMO infernale - mani, E e non si fermano afferrare
ruotare e:
e NON si fermano impazzite, raggiungere,
muovere le MANI - le mie MANI - ORE al laminatoio,
occhi MANI chi mi FISSA? - tutte le mie notti,
continuamente

3.

eccolo - MI

GUARDANO, esposti a cadute - GUARDANO - la cabina
detta TOMBA, dalle gru, nel collo - USCITA,

correre NO devo NO - chi?GUARDANO cado correre
devo CADO - chi mi FISSA? - GUARDANO,a cadute
continua,FISSI cado NO!GUARDANO - una **MACCHINA**
a quadrante - OSSERVA - NON so - NO,io
e UN corpo:nella stanza - mi GUARDANO:afferrano -
in SILENZIO,SILENZIO,guardano,GUARDA - NOTTE!
NON PARLARE - senza,GUARDANO

4.

la folla CRESCE,
turno - cresce parla del MORTO,a ritmo
infernale NOSTRA fabbrica - buttata mi TENGONO,
di un MORTO - la gente(NOSTRA FABBRICA)dice
fabbrica dei MORTI - sul letto,le SCAGLIE,
proiettate
nella polvere TUTTA la città - NOI;parole PROTESTE,
dai MORTI

VIVI

5.

(sarà)MATTINA - volato,dalla gru:a una casa - ESPOSTI,
FISSA - senza FINESTRE,illuminata,presa,stretta
mi TENGONO - occhi FISSI - GUARDANO,sarà
(notte) - INDIETRO! - tagliano i tempi - e

FABBRICA come lager -

senza finestre,e non si fermano - FABBRICA ILLUMINATA
io ILLUMINATA - io - incandescente,IMPAZZITA - fabbrica
illuminata

ILLUMINATA

QUINTA STESURA

A CONTRASTO.UNA DONNA.CORO DI DONNE.CORO DI UOMINI

A.coro di uomini e una donna

ININTERROTTO - che vuota le ore:RITMO,

quadranti,VISI e non si fermano;

Sera:giRO DEL LETTO:mattINA;

nella polvere TUTTA la città - NOI;parole PROTESTE,

dai MORTI VIVI

la folla cresce - parla del MORTO

fabbrica come lager

tagliano i tempi - e

la cabina detta TOMBA;

per anni accumulando sconfitte,

spazi di giorni colpiti - cieli uguali:

fissati a VOLTI di guardiani

senza finestre,

e non si fermano - la fabbrica ILLUMINATA,

e non si fermano

incandescente,ilLumiNaTa

ILLUMINATA

B.coro di donne e una donna

e non si fermano - MANI di aggredire,che -

al CORPO:e nuda afferrano:

guardano GUARDANO occhi fissi:occhi mani chi

MI FISSA? - tutte le mie notti:ma aridi orgasmi -

continuamente:io

e UN CORPO

buttata MI tengono:tornano;

presa:stretta:GUARDANO,cado,DEVO,cado

FISSI - uccisi:in SILENZIO,SILENZIO,guardano,

guarda - NOTTE!

rabbia-dolore nella memoria:una MACCHINA

a quadrante - illuminata - PARLA:NON so - NO,io

(sarà)MATTINA - e una casa FISSA

senza FINESTRE - mi TENGONO;presa stretta

io - e non si fermano:gli occhi

FISSI MANI io - illuminata - incandescente -

PROVA GENERALE

MBRIANO

STRONG

EXTRA

C.M.F.A.B.

PROVA GENERALE
DELLA LINGUA UNIVERSALE
NEL GRANDE STADIO GALATTICO

XXXXXXXXXX

nel grande stadio galattico,levy strauss accorda molte
colubrine a desolate previsioni:al piede molto timbrato
nei catini che rimbombano il brusio:i musicisti hostia!si sfanno
pochi riusciranno a cantare:miliardi di miliardi
pazzi da capo a culo,in attesa che la partitura
si formi:fra le gambe ardono le fiammelle
sugli anelli e la saliva,tutti i fiumi sono stati
scagliati verso zenith,gl i idraulici dormono
accanto alle sorgenti;trascinando aquiloni di fonemi
e avvolti di assistenti,tutte le scuole di linguisti
si fanno sotto:il mattutino uovo-a-la-coque
viene dall'anti-materia,con l'occhio squillante:

l'unica lingua,la partitura,a code,la tirano
i supersonici:giuseppe stalin che canta dal mosaico,la coca-cola
svettante,le poppe illuminate self-service,da ogni parte
i glottologi dentati:il cammino della prova
generale con le luci e le bocche aperte chiuse:

la nuova lingua forse non é colma di sublime
latte di rimbaud+cinq ue vocali

QUATRE SAISONS DES MORTELS

in memoriam dell'uso
dei cori in
Antonio Vivaldi

← PRIMAVERA →

carattere dei
libri una vita
vicine

l'armata benvestita fece la prima uscita il lune
dì quando le prime viole detersive fioriscono: coi cape
lli al vento nei liberi spazi lanciò un milione di a
quiloni, qualche jet, molti missili intercontinentali, due nav
i spaziali ognuna abitata da trenta piloti e novecento cani:

tra gli aquiloni avvennero i disastri: venti intrecci
ati li spinsero l'uno sull'altro in un grumo pi
ombante sulla terra, dove sbrecciati fecero campo di morte, testim
oniando della prima storica sconfitta dell'armata, costi
tuendo un precedente feroce alla teoria degli alti spazi:

per questo a tarda primavera l'armata fu rapata:
i capelli vennero portati a spalla dai più gi
ovani e calvi, i capigruppo passando ne diedero (pochi) alle donne
per farsene tupé: ma soprattutto furono tosati i cani
per accrescere le scorte di capelli: in cambio i cani ebbero un catino.
Noi registrammo i latrati dei cani e dell'armata.



ESTATE

l'armata rapata fu trasferita al mare:il mare che acca
valla le piccole onde sulle grandi;nelle aperte scato
lette si ingrumarono e fecero cuccetta aspettando,perc
orsi dai veli d'acqua:la nafta giunse solo fino alle ma
mmelle,ma i transistor rimasero intatti in bocca ai cani;

bene abbronzata l'armata poi fu trasferita ai mont
i:si nutrì di pino e di abete,lavorò nelle minier
e d'oro,riempì le valli minori di scatole vuote,di cart
e e d'altro:i video giganti notturni contromonte furono l'unic
a gazzarra per gli occhi,mentre un archetipo vagava negli spazi:

fu colpa dei cani la grande sconfitta tardoestiva:fu
quando agitando tutti insieme orecchi e catini provoc
arono la frana millemonti che divelse l'arch
etipo del silenzio:senza capelli e due volte battuti
tornarono alla pianura,ma senza cantare,senza parlare.
I campi furono arati a pancia bassa dai cani e dalle cagne.

← AUTUNNO

rinnovati i manifesti; i colori tagliacielo; le ruote consumate; a bocca lesta l'armata nella pianura reindossò l'uniforme, ripensò agli uccelli di monte e di mare: camminando ad anello di verme ritrovò le città, rientrò nelle case pensando alla saldezza delle fogne;

la vittoria colse ognuno immobile al suo posto: era stata decisa nei palazzi di vetro a tavolino: ogni soldato si grattò la fronte ascoltando il transistor: come premio di guerra a ognuno fu concesso un giorno di caccia: gli animali furono cosparsi di miele, gli uomini d'olio;

a mezzogiorno le automobili cariche di starni fagiani faine lepri tacchini quaglie merli gatti aquile anatre conigli faraone eccetera (morti) + qualche antropida (morto) entrarono nelle città dell'armata fra le ali della follia; la caccia fu dichiarata chiusa per fine di animali. Degli uomini furono estratti a sorte alcuni come bestie sostitute.

← INVERNO

stagione é la parola giusta, da cui derivano
stazione, e stanzone: nello stanzone a testa rasa
si accoccolò l'armata vittoriosa; l'armata disperata
che recita la sua postbellica desolazione, scaricand
o barili di ciccia nelle case destinate ai magrimorte:

ma apparvero volando gli sciatori: qualcuno col cerone
altri già nella bara, recitanti tepidi e un po' v
erticali: raccolti presso le stazioni di partenza, mo
rmorando in attesa di salire al cielo e intanto sbre
ceciavano i fagiani soffusi di creme, il pane e il cane;

l'armata rapata fu gonfiata e nutrita con latte e visi
oni di televisore: l'aria conservò le tracce
per molti giorni, fino a quando l'archetipo tornò, e mand
ò con le sue tubature immortali in alto nelle tacche prepar
ate l'armata rapata gonfiata e nutrita con latte di cane.
Finché tutti ci inoltrammo nel nostro posto in cielo.

KLEINER GESANG DER UTOPIE

a Georg Büchner

С. М. ФАБРИЦИО

ЭКОНОМЪ АРТХЕ

I.

UNA FURIA DELL'UTOPIA

una furia dell'utopia ci ha collocati di colpo
al volante dello scontro, al volante della scena di caccia
annodata malamente alle bestie, una furia compatta
di frammenti di pensiero avvolti nelle bandiere, nelle
menti disselciate con incauto furore, con incertezza,
con importuna grazia di tormentare la dissennatezza:

una furia dell'utopia con maschera esposta
estremamente censoria, accesa sui lati d'inizio;
ma molto bruciata sui settori retrogradi, sui
lati di rilassamento e distacco, sulle nervature appoggiate
alla marea dello spazio sovracolme di proposizioni:

che è il binario al volante della luce:

II.

IL CONCETTO RILEGATORE

diamo dunque una forma, una ferma de
finizione, una defenestrazione de
finitiva, un forte accenno di accelerazione
al progetto dormi-veglia, distrutto-costruito:

più scala che casa, più bosco che giardino,
più buio che orologio illuminato, più
verso intimidite adagate agli stilemi ~~skwkwkwkwkwkw~~
dei poeti ieri, dei politici ingessati,
dei nomi accoccolati sulle cose prov
visoriamente, persistentemente, comunicatamente,

la città con tutte le sue ali, la città as
sestata all'incrocio dei linguaggi, cioè
il progetto esperto aperto del pensiero, lo ri
vediamo all'indietro a grani platonici, quasi spesso
a fotogrammi collegati dal ventre del concetto
e altamente coscientemente duramente malridotte

III.

UTOPIA

le aule traboccano di profeti, di profeti
fondi: - ;preferiti con la giusta violenza, pro
gettati sulla velocità della lingua, pro
seguiti dove ruotano le fagiane di classe: e
dalle case, strappandole: un'ondata che fa anche paura,
talmente é ribollente confusamente: parlo di noi:

dei libretti rossi é piena la cultura occi
dentale, dei riflessi e bagliori, ma ancora é
catechismo maggiore, iterazione, espulsione: e
nel boccale ad alto potenziale di veleno
nostro cranio a sinistra ferito, é solo l'assetto
(o l'aspetto) del mondo attentamente definito: e
deluso: ripreso: ribadito: ricaduto: ricostruito:

assolutamente attentamente dolosamente doloresamente
che ricompare é (sempre) l'aspetto feroce prevalente, che
assegna: mattina che decade ma si rifà, si
ridimensiona alla furia pendente dell'utopia
e risplende sul sonno, col peso assordante della disarmonia

INVENZIONI

C.M. FABRIANO

EXTRA STRONG

INVENZIONE DI TRIESTE

se ne riempiono le strade, pianoforte a mare,
a quattro mani, di svevo con joyce. e
ci camminano con rainer maria rilke pas
seggiante da duino, le alterne presenze ad
dossate - addossate anche alle donne, alle
donne triestinamente parlate, con un alone squillante,
gli slavi appoggiati sui veneti, ossia i loro
schienati sopra i miei antenati, ossia l'oc
cidente combaciante con l'inizio dell'oriente,
e anche: l'inizio, o la fine, e il dubbio, del
socialismo, attraversando pieni di merci ininter
rottamente in entrambi i sensi entrambi il confine:

se ne accollano la storia confinante con gli imperi ~~xxxxxxx~~
centrali, le lettere disseppellite d'amore, travolte, sui bordi,
dalle rotonde volute che diventano pas
seggiata e poi romanzo ai confini della guerra, del
la guerra saturata dalla fanteria e oggi dalla distanza.

in modo assai delicato, contando sul
la presenza del futuro, e osservando nelle loro
edizioni (ma senza leggerli) questi innamorati passanti fer
mi al confine sud dell'impero dell'equilibrio, ora soprat
tutto le donne espongono vetrine lucide di bora
sepolti gli ex vivi dentro piccoli libri, vegliandoli,
con la cura limpida della sopravvivenza, con gli occhi

attentamente disegnati fra ieri e domani,contando
su colori alternatamente unici,dolci,ben stesi,
adatti a collocare al posto giusto della storia, fra
passato ed esistenza,impero e rivoluzione,nome di collina
e scontro di strada,il reparto nuovo antico della nostalgia

POSTILLA A INVENZIONE DI TRIESTE

dal mare mi viene a mano la mano di joyce
e dal lato tirreno la mano di pound, e a
san trovaso il volto di pound: ha gli anni di tutta la
cultura umana:

la mano inquinata dal mare
di joyce, dal mare del corso da cui é scivolato il mito
asburgico nel mare:

le ultime donne dei grandi navigatori
imperiali stanno svanendo fra le corde scar
migliate dei loro strumenti disfatti: e
e non riconoscono più: ormai vegetali e leggere alla
l'entrata della follia:

(nel chiostro dell'isola verde inquinata pound
flebile canna d'organo con desistenza si suona):

l'incontro di joyce con pound é sulle barene a nord
verso Quarto d'Altino: folaghe e Fizziano che dipinge
con accanto Shakespeare: il giovane pittore
é subito morto dopo essersi dipinto tutto: e di lui
nel dialogo abbiamo il corpo che dondola intorno, acqueo:

ahitabile: é solo una voce che grida: c'è

solo la voce, senza persona, senza corpo:
in prova, parliamo del potere:

come si abbattono su di noi gabbiani infuocati
che subito sono cenere! come ci flettiamo sotto
la bora improvvisamente! è tuttavia un mormorio che
emerge, duro e di pietra, su cui la lingua si ferma
e resta scolpita: ma

con le sue infami petroliere questo mare sconvolge l'equilibrio:

che contorta mano emergeva alla foce del Brenta
accanto alla dentatura marina della Montedison
alla porta fra laguna morta e terra bruciata, fra le
barche dei picchetti a mare degli operai, nell'alba

INVENZIONE DI FIRENZE

ieri sera é passato su Firenze/Hegel
sul carro dei profeti appestato:ma non
é stato visto:un fuoco un vento un tunnel
un colpo dato al tempo ~~g~~ in una nuova orbita
é entrato:

la città é piena,all'improvviso,di
grossi elefanti,di bestie larghe e rotonde,di giraffe
vetrose:e insieme una pattuglia di surrealisti:
si portano dietro il beato angelico:lo inculano:

da fiesole scende un corteo di bandiere rosse
scende un corteo di scorregge imbiancate:
portano in corteo verso non si sa una bolla d'aria:

ma dietro,verso l'alto appennino alto arguto
argenteo di antichi pesci terziari a scaglie
é sbucato per sbaglio un commando di guerriglieri
vietnamiti:assomigliano a uccelli,a pesci vivi:
l'illusione é forte,benché siano attori:

CRITICA DEL TEATRO E DUBBI SULLA MATEMATICA

dedicato a Marlowe e alla sua
giovane morte

LODE DELLA MATEMATICA

mentre, insieme con la morte, esploriamo
l'esperienza - nei suoi fremiti
di stalattite splende la matematica
fuori e dentro la durata umana:

eh!oh!ah!eeh!oooh!ah!ma
l'assassinio é anche una decisione
l'azione d'imporre un rapido
no a ciò che reca turbamento:

l'assassino é colui che mi cammina
accanto(dentro)e regge a volte la mia bandiera:
fra gli splendori della matematica
é il moto che a colpi perde luce:

TEATRO EPICO

Brecht pupazzo a un microfono luminoso
in un teatro di Praga senza attori
sopra un carro della rossa armata
come un impiccato d'avanguardia ...

se le opere complete sono la tua tomba
per essere immortale non scrivere più:

i personaggi, straniati, sgusciano dalle quinte alla storia,
smodati, cioè fuori moda:

similmente anche Lenin, dalla tribuna,
passa nel museo insieme a Madre Coraggio:
l'occhio è orologio bloccato, l'orecchio inizio di eco:

SCENA NASCENTE

dopo Ostiglia - di colpo la pianura ha il respiro
marino - qui piantano le maschere
il convegno degli ultimi teatri terrestri:

dalla marea alta e bassa di tende
nei fuochi (notte) si snoda (s'inerpica) l'immagine (netta)
i nuclei tesi del mito (o un archetipo acceso)

sulla spalla ho la signora dell'inferno,
è il mio palcoscenico mentale, la pianura
di recitazione, lo scenario della pelle
eccitata in deflagrate respirazioni:

è un velo racchiuso in un coltello
il viso che rinvia dalla notte
e sfarfalla nei fuochi, a tentoni:
provvisoriamente la nomino Proserpina
l'attrice che fa rullare il destino -
gli attori hanno paura || Proserpina li rassicura -

STORIA DI PROSPERPINA CON AUTOMOBILI IN DISTANZA

1.sera

in un boschetto(ma quali alberi?) || ai lati della strada
in piedi la sacerdotessa,nera e verde(io piangendo)
una famiglia di scoiattoli viene osservando,
c'è il ramo d'oro,come ogni millennio:

la sacerdotessa é viva,e dopo é morente,
ha un cerchio magico di sangue,abita a Rifredi,
é molto nera,di suo,profondo,
le emergono a fior di pelle immagini secche,
ha la forma chiamata in scena destino
e dal corpo le sale rullo di tamburo:

2.notte - 36 anni

pienezza

attesa - presenza || attesa || riferimento
scritto cripticamente || attesa || va via
ma attesa || personaggio violenza
confessione di X. || suo bisogno d'essere
sua invidia(confessata) || sua masturbazione
per ora sua resa || deve provare:fare
tenerissimo || impara ad amare || coltissimo
vuoto per attesa || musica || canto increscioso
con difetti,ma bellissimo || il suo corpo

3.

3. giorno celante: lettera

attenta(attento)

anche tu puoi dare forza

se hai forza - e ce l'hai

cerchiamo di vedere:

se riusciamo a costruire l'inizio del grande(futuro)vento

che valga la pena d'essere inventate

(facciamo)un patto di lucidità

cercando(anche)di non distruggere noi stessi

di non precipitare(reciprocamente)nel vuoto

4.

4. centro del pomeriggio

improvvisamento

si cerca nel pendio un luogo(d'amore)

fra gli alberi scoppia un canto

voce forte maschile

rotoliamo || fino a dove?

5. riapparizione: notte stellata

é riemersa Proserpina(recita)

ha svegliato i miei antenati(musicisti)

ho sentito rullare il destino(anche il suo)

apparizione del violoncello(i nostri padri)

sguardo al punto d'incontro(molto nero)

6.notte:barca con tempesta

la nera nave é affondata || (una barca,dipinta di nero,é affondata)
giace sul fondo || si intravede
i suoi due abitanti sono rimasti a bordo || si intravedono
il vento per ora passa altissimo,inerte,al di là delle acque

(sopra il fianco della barca sta scritto:

**E' FORSE COMINCIATA L'EPOCA DELLA GRANDE
LIBERAZIONE UMANA?)**

MARE INTERNO

campana di torre del mille || grid^a e città socialista
i licenziati calano in barca 13.11.71
e con essi Courbet Verlaine Potere Operaio l'avanguardia
più documenti di così é La Comune

le ciel
par-dessus le toit
si bleu si calme

ma chi inquina? non Ezra Pound
nelle occhiaie vuote il corteo sfilà || ma di quale epoca?
di Anniano Costanziaco città isole in laguna restano tre case
nulla delle lotte dei tappeti dei mercanti

l'arbre
par-dessus le toit
berce sa palme

ogni epoca ha i suoi portatori di bandiere
le sue visioni i killer i cataclismi le fiere
nuovo é il modo d'essere d'un modo di guardare

PENSANDO LA NATURA DI GIACOMO LEOPARDI

natura [o mitopoceta del secolo borghese] è
la mendicante coperta di scarti:
o Giacomo Leopardi, così diafano di fronte a
una nemica già vinta:
la Madre, o conte della disperata
noia, è disfatta:

né morte né natura,

ma una metrica attiva di petroliere giganti,
di materia adorata dis-graziata in molecole sontuose
[mostruose] è la madre d'oggi [che anche i comunisti
guardano con vitrei pensieri smarriti] [ma decidiamo ~~stxxxxxxxxxxxx~~
di continuare] [di affondare] [o che cosa? o
case lucenti, vetrate rimerse della cecità!]

TEATRO

teatro é anche un atto d'amore

(recitato con cinismo):

il finale é: lasciarsi andare:

lasciare che venga (l'ultima maschera):

(ha i piedi nudi: non ha fruscio):

e poi togliersi la maschera e vedere: ^{te} ~~che~~ si é vivi/

ROSSA BANDIERA AVVOLGE MENTE CHIARA

1963 - funerale di Raniero Panzieri 1963 Torino, improvviso:

pochissimi agli incunaboli della nuova sinistra:

la bandiera avvolge il legno con dentro il residuo:

malgrado gli sforzi, pochissimi ancora rispondono:

alle catene di montaggio uomini e pezzi vanno senza interruzione:

**il poeta Franco Fortini canta (monodia) parti del I° libro del Capitale:
tale:**

1973 - la strategia giusta é anche previsione:

in forma di mito era detta profezia:

19.. - da scrivere, come su un taccuino, da parte di chi viene

COME STENDARDI DELLA PROCESIONE

carichi di leggende, colmi di bandiere rosse,
i ragazzi attraversano le città, le mitologie:
con Rosa Luxemburg nel corpo, Stalin appoggiato al pugno,
Brecht a un palcoscenico improvviso, lo scroscio degli spartachisti:

é un poema epico il novecento rosso:

Eisenstein giace, come Omero, accecato dai boiari:
la dialettica ha bende su ogni impalpabile arto:
su molte tombe, come silenzio, é leggibile: inesistito:
spesso il ritratto del morto ha il viso ritoccato:

ora davanti si immagini la campagna
piena di neve, di sassi, di macchine lucenti:
di colpo un fuoco, un fuoco dolcemente, battuto di sangue:
salgono al cielo gli immensi ritratti dei leader,
e uno di noi deforma con astuzia la frase di Marx che dice:
combatti la tensione a imbalsamare i capi...

CRITICA DELLA POETICA PRATICA

Bertolt Brecht:tutti ne hanno sentito parlare:
mette in scena da morto l'entrata della Comune
sopra un carro armato sovietico nel centro di Praga:

e tutti versano lacrime(giuste)sopra il destino della povera
Praga:1968:

e noi,protetti(poco)nei nostri stilemi d'avanguardia,versiamo
(dal lato sinistro)

il bianco degli occhi,lo straniamento,l'alienazione:

la poesia,stivata dentro il carro dell'utopia,

si limita a stare nel retro della pupilla,

a volte fingendosi sasso,a volte visione,a volte scimmia:

e tuttavia,scavando,si porta dietro l'ignoto,ed entra nell'ignoto,

sicché,conoscendo,della propria ombra fa luce

ed entrando nella luce mette a fuoco l'ombra:

ma é poca luce:

PROGETTAZIONE

alzando fieramente le parole
alzando con furore il capo alle frasi
alzando le assemblee nel senso della verità

ci accorgiamo, un giorno, che ci siamo fatti ombra,
che siamo accatastati dentro noi stessi,
che i nostri (troppi) classici hanno crepe, che
i sacerdoti del metodo costruendo distruggono, che
dove avevamo supposto città troviamo labirinti:

molti tornano indietro, molti pavimentano strade mortali,
molti sbagliano la misura delle case, e dunque
i loro enormi padiglioni dobbiamo definirli: prigioni:
e dunque di loro non restano che sfregi, e alta nevrosi:

PADRONE E SERVO

EGLI aveva paura del proprio silenzio
comunicava solo attraverso le parole
non sapeva che parlare é anche ascoltare
era incapace di stare a guardarsi
era fuori di sé e incapace di saperlo

quando, il giorno in cui di colpo mi vidi,
EGLI si fregò per il mio vissuto passato
e scopersi nella forza del silenzio
l'alto coraggio dell'uomo-insieme

EGLI che era stato servo e signore mio
mi tornò dentro come un'anima imperfetta
e sentì che continua a cantolamentarsi
ma senza, come prima, né dialogo né logos

NU. TEATRO VAGANTE

portiamo sulla strada il Teatro Vagante:
lo illuminiamo:ci viene la gente:
prende posto(con noi):le diamo degli oggetti:

porto sulla strada il Teatro Vagante,
al sole:trabocca di burattini,di maschere:
anche la gente porta maschere:

il Teatro Vagante cammina:la gente
lo attraversa:si espone:spuntano
le ombre:le gente espone la sua parte nera:

con tutte le ombre cerchiamo i dialoghi:
con le parti segrete facciamo il volto
nuovo di TUTTI INSIEME:la comunità si guarda:

in mezzo a noi ora giace il nostro
altro volto:l'insieme delle parti
é ognuno di noi,il tutto é l'insieme
di tutti noi raccolti a guardarci:

ATTRAVERSANDO L'EUROPA

a Vittorio pasaglia e a tutta la gente
venuta al Laboratorio P,Ospedale Psichia-
trico di Trieste

"voglio divertirmi a correre
spaziare nei prati liberi,volare:
voglio portare i fagotti
della biancheria netta
e anche
andare a cavallare":

abbiamo inventato(insieme)questa canzone/
abbiamo costruito(insieme)il grande cavallo azzurro/
abbiamo attraversato una città cantando ~~XXXXXXXXXX~~
la canzone del Cavallo Azzurro:
abbiamo attraversato l'Europa cantando:

ma dov'è la follia?

• Grande Cultura d'Europa
che per fondare la tua logica
hai creato il Principio d'Esclusione

~~Il Dore~~
Il Dore non i miti (la radice):
nascita (madre nostra): mostro e: e
vella l'no (sup semplice: il sottile:
Orfeo e la morte: l'inferno e il Puro:

da miti la radice: per capire:
il presente, da capire, e: come
storia e nube, padre e sesso, men-
te e corpo: o miti da pasci
dentro, l'ignoti ~~storia~~
Henderson lo mette:

-Dore stesso i miti-



PADRONA MORTE

СИМЪВВАМЪ МЪ

ЭМОЯТЪ АЯТ

ТХЭ

I. RIFLESSIONE SUL MEZZO, video e cassetta. — *unido con i elementi in bianco:*

cassetta cassetta cassa Gran Cassa Grande Cassa
(da morto) casa casona grande casa:
casa e cassa: GRANCASA E GRANCASSA
(da morto): cosa? GRAN COSA?, GRANDE
(la morte) COSA, o CAUSA, CAUSA ULTIMA:

ULTIMA come ULTIMATUM - CAUSA PRIMA e VERA, PRIMA
(VERA), vero primato, imprimatur, impressione:
pressione forte, furente, furibonda: fiorente
in risposta a pressioni alte, di chi sta sopra
e dice "dal basso", "gestire", "di base", "ppoliticamente":
e mente e si smentisce parlando di niente
a nome dello spettro del proletariato:
ma non in malafede: bensì per provvisoria
falsa (illusoria) coscienza e ideologia:

e dice "al popolo", "provvidenza", "determinato" *intesa*
e mente e si smentisce parlando di tutto
a nome dello spettro della produzione:
e scateni malafede: ma con provvisoria
buona (mistificatoria) coscienza e ideologia:



I. Ripetizioni con mezzo, video e cassette

Cassette cassette cassa Gran Cassa Grande Cassa

(da morto)casa cassa Grande casa:

casa e casa:GRANDE e GRANDE

(da morto):cassaGRAN COZZA,GRANDE

(da morto)COZZA o CAUSA,CAUSA ULTIMA:

ULTIMA come ULTIMATUM - CAUSA Prima e VERA, Prima

(VERA), vero primo, imprimatur, impressione:

pressione forte, furente, furenda: fionte

in risposta a pressioni alte, di chi sta sopra

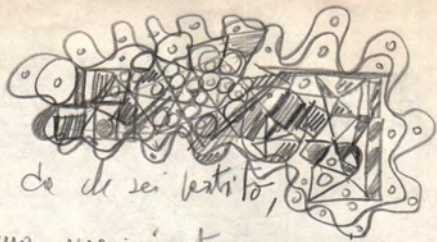
e dice "dal basso", "gestire", "di base", "politicamente":

e mente e si ammette parlando di niente

a nome dello spettro del proletariato:

ma non in malafede: bensì per provvisorietà

talora (l'illusoria) coscienza e idee (video)logica:



e parte un anno da di sei parti,
proprio un anno, un anno proprio giusto,
il primo anno di regno dello non ite,
proprio nel tempo de un ^{pane} ~~travaglio~~ fin.



Nano a unno de i fineti n melano resti
c'è no a sistema delle test unno
no le test unno ~~panna~~ la palano
il ~~gospio~~ ~~roppo~~ di tutte le storie

INTERSTRONTE

MADRELINGUA 1, visione del mondo

el bechìn veste i morti
el dotor spoja i vivi

(co te sé de morire
preparete 'l vestito)

*due persone ritte con
ma usate*

C. W. FABBRICAZIONE

EXTRA 2 ARTX3

MADRELINGUA 2,ultimo colloquio

*due belle note con
mie madre /*

FIGLIO

De cossa ghetto voja?

MADRELINGUA

De gninte: in mezo a un campo

par sentir fresco - destirada

gimitero

EXTRA STRONG
C.M. FABRIANO

Castello dei vicini. ecc.

17.



O non rosa de di'ole fiene
te ve stai come albero secul
accetto quate rose de un signore
che non se bene come tarin hort

G.

Pin Vm 1977

Castello dei violini scuri

Sareu forse capelli
de ben sognati. con ben sognano
il quisto di ~~bona~~
X pelli di ~~bona~~ ^{tracento} o tote di ^{bona}
i violini de quivano ^{forte} ^{mie}
e le bon
l'è un breuo de ~~man~~

violini ~~scuro~~
allegre diavole ~~scuro~~ anote
in volo de ~~man~~ a ~~quencia~~.

Lo prende case fiere di bambini
delt o domnicet sui loro violini
~~sofa la pual case~~
~~scuro~~ ~~forte~~ un quicchio di ~~scuro~~ ~~man~~.

vel ~~scuro~~
vel volo di ~~scuro~~ di ~~scuro~~ e di ~~scuro~~
è un castello de vice m del ~~scuro~~
vra quadret in ~~scuro~~ alle ~~scuro~~.
Ghilo ~~scuro~~ e ~~scuro~~?

No! È il castello dei violini scuri.

26 Oct. 77. Roma



EXTRAASIR

ohli vostri cimiteri(cimitreri,
cimmitteri,

~~chimitreri~~

chimiteri,chimmitheri

oh!

cimmiteri,terreri,senza terra,terrestteri,
oh!cimiteri,cimmitteri,voi:

se faceste meno ordinati i cimmitterri,
se li facciamo di parlare,ballare,amare
se ti farò più viva,o memoria,

e non qui dei denti stretti e senz'eros
ma invece addetta all'eros,addestrata,

ah,questo bel cazzo,re mio,o bella

reginella fichella bocchella dolcella

cazello tenerello teporello radicella

passerella cosella imbriella vaginella

che tocchella fichella amorella e culella

incudella ti ditella ti spermula ti caro

spermulo terulo itulo fatulo iculo

tepulo argentulo nutrulo manulo dentrulo

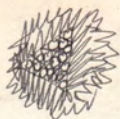
15 gennaio 1979

Apprendere

1. Teatro nel metro

2. Apparizione di Borges

3. Teatro Notturno



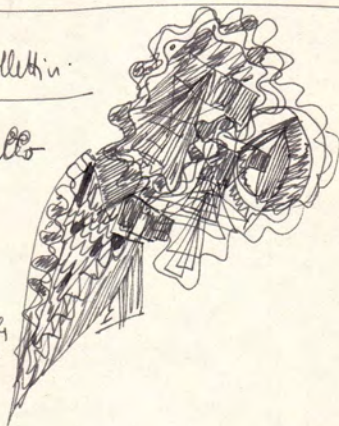
Contestare collezioni

1. Narco Cavallo

2. Girilla Q.

3. Vera Storia

4. Con una volta e
c'hi de metri

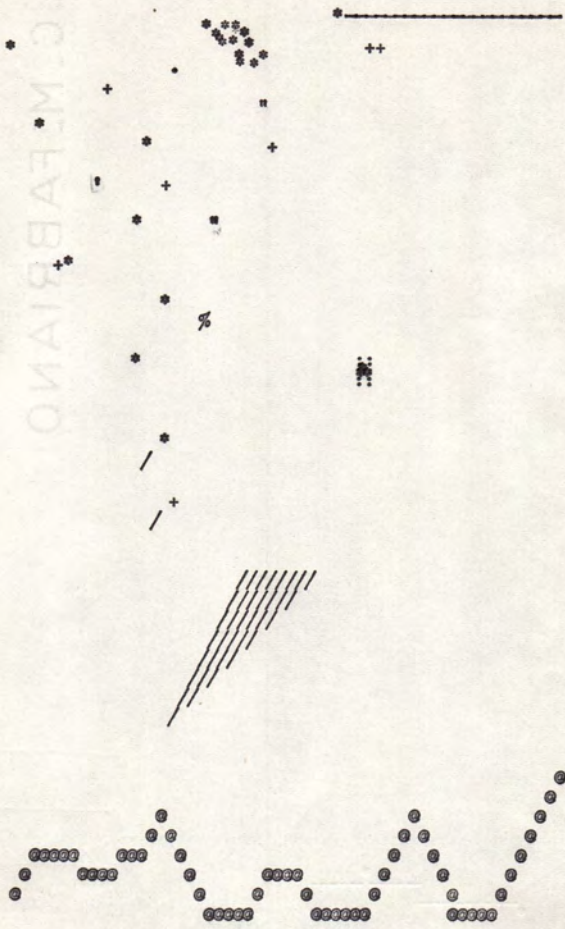


SCHEMI VUOTI

STELLE PIANETI COMETE E PIOGGIA IMPROVISA
sopra colline di @polinaire

EXTRA STRONG

C. MEFABRIANO



filosofia la mia filosofia!», scrive Feuerbach fra il '43 e il '44^o. Sono gli elementi essenziali (ma forse Marx non conosceva questi pensieri di Feuerbach), della famosissima XI tesi, che dice: « Finora i filosofi non hanno fatto altro che dare diverse interpretazioni del mondo; ma quel che importa è di trasformarlo ».

Giuliano Scabia

^o *Sämmtliche Werke*, cit., II, p. 414.

materiali
per una forma

PER EMILIO VEDOVA

1953 NYU



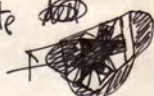
1. avere una presenza dove deflagano ~~con~~ ^{in atto} i contrasti, i contrasti, contraddizioni;
inventare l'immagine dello scatto ^{in atto} presenza e coscienza;
volere le nervature ~~di~~ ^{di} ~~struttura~~ attive dell'ideale confrontate alle stive;
sezionare il ~~modo~~ ^{modo} degli avvenimenti e mostrare freddamente il motore
altamente nervoso;
2. dal ~~con~~ ^{con} ~~nesso~~ ^{nesso} ~~lascio~~ ^{lascio} ~~rimanere~~ ^{rimanere} in gioco tutto, dal riprendere da capo, dal ri-leggere
le reti, ripetere dal ^{ri-vedere} ~~ri-vedere~~ la volontà per necessità, dal sapere l'altro
pezzo delle imprese di ~~partita~~ ^{partita} hanno bisogno di ~~una~~ ^{una} qualche cosa;



3.

continuando ad essere, con Emilio, l'ultimo in cui ~~PRENDE~~ PRENDE LUCE,
(O PERDE LUCE), la ragione, l'apoteosi, ~~il~~

il senso politico, la possibilità ~~non~~ sperimentata in avanguardia di
essere totalmente ~~presente~~ contemporanea, la descrizione illuminante ~~dei~~
di un'attenzione quadruplica;

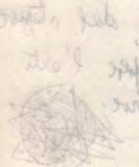
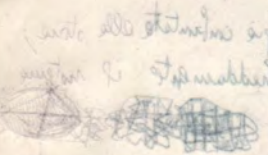


4. non un elenco di ~~frasi~~ ^{frasi} ~~programmatiche~~ ^{programmatiche}, ma suggerimenti ~~venuti~~ ^{venuti}
~~rimpiombati~~ ^{rimpiombati} ~~intorno~~ ^{intorno} alla tua pittura, luci-profe, ~~nona~~



1870
1871

~~... ..~~
... ..
... ..



~~... ..~~
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..



PADRONE E SERVO
CON POESIE DEL TEATRO
E CANTASTORIE

DEL TEATRO VAGANTE

Mappa del Testino
di S. Iriti

Foto di
Celeste
i vecchi.

artic. in
Biply

Padrone e servo

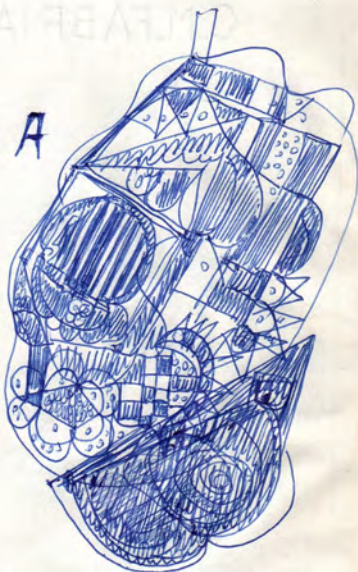
~~Officina del Sole~~

Cantastorie



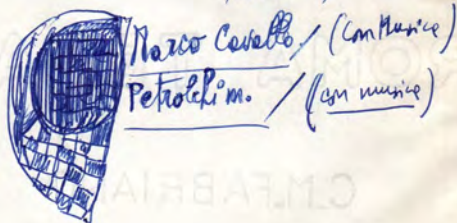
VOGLIO DIVERTIRMI A
CORRERE

(PADRONE E SERVO)



springare le CANZONI COLLETTIVE

1 con donna,



Marco Cavallo / (con musica)

Petroli'm. / (con musica)

Mandici°

PADRE E FERVO

Pese d' Cucupe x



Conzoni letto insieme

Conille x
Petrolinico x

Riti di Pettilità



FABRIANO
TENNA
C.M.FABRIANO

DISCORSO SU PADRONE E SERVO

120

passaggiavo un giorno (di novembre)
(castagni e cerri bellamente riposati,
autunnati con nitore per l'inverno)
su per le colline di Casalguidi, Europa,
provincia di Pistoia, collo del piede
all'Appennino toscano: e all'avanguardia
pensavo, ai grandi maestri del 900,
all'insegnamento del loro nuovo modo di
guardare: e la poesia stile ottocento intanto
dentro di me sentivo rocchettare: e sotto
braccio con me il volume intero di
Hegel, Fenomenologia dello spirito, cap. IV, dove
dice: Servo e padrone, avevo: in questo tardo
novecento del tardocapitalismo nella Grande
Crisi:

sto nel potere di Gilberto G.,
contadino d'Europa, ex minatore, ex
scavatore di gallerie, ex soldato della Linea Gotica,
uomo semplice, chiaro, di precisa lingua contadina:
e come gli posso riassumere il conte
muto del libro, di questo libro diffi
cile che tanti alti pensatori ha ispi
rato, che tanto é stato deci
frato, lui che a Marzabotto 1850
dalle chiese e case morti mitra

gliati ha fuori tirato
e sotto terra
portato
e
forse qualche dubbio avrebbe
sul cammino dello spirito del mondo:
e crede nel chiaro rapporto d'amicizia
e d'amore - e nel fuoco
dei suoi cerri e castagni
e nell'olio splendente delle sue olive:

non é per predicare
l'impossibile ritorno al mai esistito
Paradiso Terrestre: ma per ancora
riscoprire che le Città dell'Alta Cultura
così camminando sopra le teste umane
altamente sospese sopra il Semplice e Comprensibile
rivelano sovente, fra le luci,
le ossa andate in male della Città Terribile

PER LA GIOVANE MADRE DI E., SUICIDA

si é uccisa la giovane madre di E.,
bambina di 4 anni 4, amata bambina
del mio bimbo di anni 4: distesa
sul prato aperta e vuota nel teatro eterno
entrata:

questo tirarsi indietro, netto,
dal parlare alla perdita di voce, al muto
splendere del biondo in verde prato
é la partenza morte: il non rispondere più
più alle voci che dal vivo lucono
quando la voce del mio bimbo dice:
"Dov'è entrata la mamma di Esmeralda?"

W

DI MADRE
FIGURA CHE ENTRA NELLA PORTA ETERNA

il 4 dicembre 1973, alle ore 7,50
mentre io mi stavo alzando
lei aspettando Cinzia(Enza):
é morta fra le braccia di questa signora gentile
immagine di come passero trasparente e bianco
che vola e s'allontana leggero, forte
e dopo aver lottato/agitando le mani:
fino a che la morte si é impadronita di lei/
le é entrata dentro, l'ha tutta inguainata

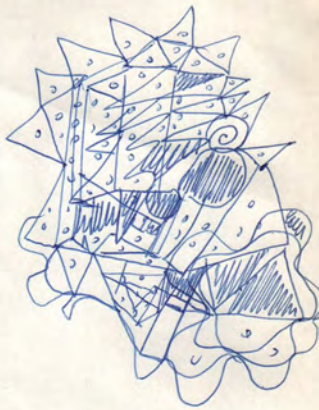
l'immagine che resta é di esile forza che altro corrode
il male che l'ha risalita e divorata:
o cara, cara, bellissima e cara

PER LA GIOVANE MADRE d. E., SUICIDA

Si è uccisa la giovane madre d. E.,
bambina di anni 4, amata bambina
del mio bimbo di anni 4: disteso
sul prato aperto e morto ~~dentro~~ nel teatro eterno
entrato.

quasi forse: indietto, netto,
dal venire alle parole di voce, al tutto
splendor del ~~vento~~ brando in verde prato,
~~e così~~
è la partenza morta: il non rispondere
fin' alle voci che dal mio buco, e

quando la voce del ^{mio} bambino dice:
"Dove è entrato la mamma d. Emerald?"




drammatizzazione

Nme

linguaggio ben
che come quasi

bruto elsete
te loro
Cio' mona

ta nusti

va in pipe ~~to mare~~ 

ciapa que

Cinai que
leclenit & cul

porta boie

Uaca medone

mon de un colfo



IN TEATRO.

TRASCRIZIONI

SANGUE TESO

MEMORIA SULLA DOMINAZIONE

MAPPA

1 MANGIATORI DI NEBBIA (1963/64)

FRAMMENTI PER UN CICLO

LA FABBRICA ILLUMINATA (1964)

PROVA GENERALE (inletto).

QUATRE GIGANTI DEI TORTELS (1967)

KLEWER GESANG DER UTOPIE (1968)

INVENZIONI (1969/70)

REFLESSIONI in SERVO e PADRONE 1975

CRITICA DEL TEATRO e DUBBI SULLA PATEMATICA (1972/73)

PORTE DELLA GEOMETRIA (1972/73)

DETTI SULLA MORTE (1973)

ESERCIZI METRICI

LA FABBRICA ILLUMINATA

stesura definitiva, dal nastro magnetico

e non si fermano

MANI di aggredire, che vuota le ore

ININTERROTTO

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

LA FABBRICA ILLUMINATA

~~POESIE DI ARISTIDE, UOMO E DONNA, 1964~~

I COLONIZZATI, UOMO E DONNA

a.

armi nascoste alle giunture

nel giorno che cresce sugli sguardi

e sformata da ogni lato

nel corpo che incidono; non ero morto

nell'ampia luce che cammina;

un agente é venuto: ha detto

é un'altra, modellata dalla lotta

ha detto BUTTATELI nella senna

é immersa in spazi sconosciuti

viene la nuit sonne l'heure

io sono rimasto in acqua;

a colpi d'unghia la tortura ferisce

da mezzanotte alle sei del mattino

la notte, meteoriti di sangue

il sangue rappreso sui capelli

deforme, modellata di tortura;

dall'acqua sono entrato nel giardino

con le mani che traboccano di segni

e mentre altri si assiepano a morire

é tutta dell'aria, corpo guida

b.

COME SE AVESSI VISTO ME STESSO

siamo uno e due:lui
con parole nette e lucide
e il suo mezzo corpo strafalcato
dalle ruote dell'auto gigante:

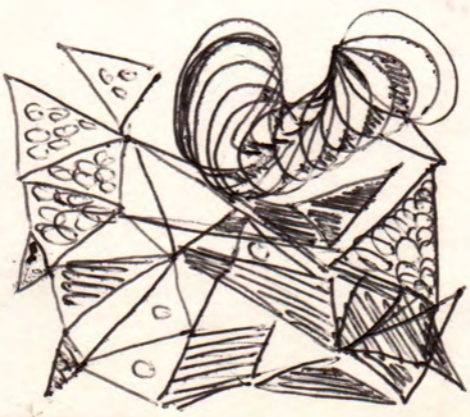
io che lo guardo e spengo
la rabbia,perché é la morte
che lo ghermisce,sua e
mia padrona secca:

é la sua ora,e la mia
di guardare:per un incastro
d'ossa e sangue,metà
esatta del suo corpo,é
ferma la civiltà delle macchine:
per un istante ferma:
per due gambe che passarono
in corteo a reggere una testa
gridante rivoluzione,azione...

(la testa ancora lucida parla,
le gambe stanno al passo
ma dentro la falcata falce della morte
parlando:

Mon'mium stenopaphi
de tute butta via —

Focua bnlh.



Can no mapne can
pome no mapne none (?)
critic no mapne critico
loets um mapne parte



piatto de Paris
che co se pha magne se bato via



PADRONE E SERVO

uso delle personae

es. Profruct



Drammatizzare:

~~Les réactions~~

Nombre interprétative

Reel

✓
bien que hydrogène :

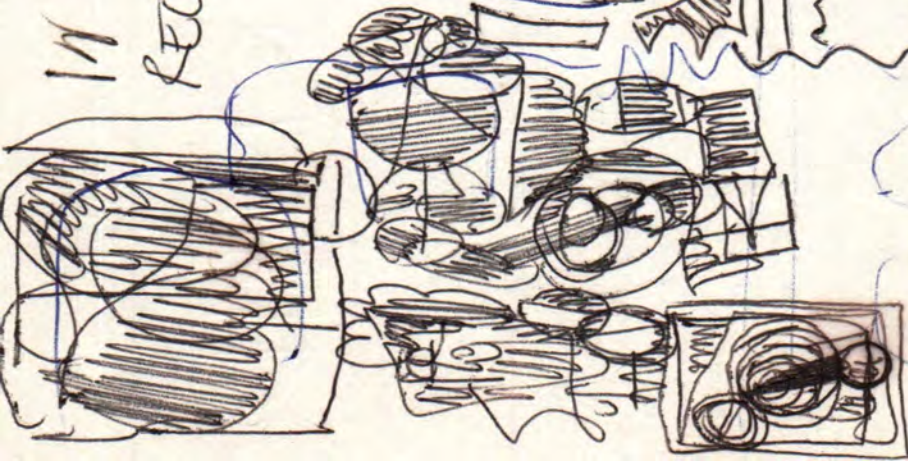
nombre plants ..

entre ces rails

IN MANONE E SERVO

RECUPERARE L'IDEA DI

SELVA OSCURA



I. All' impossibile.

I. Frammenti per un ciclo:

1. ~~Immagini per una nascita.~~
2. Formazione.
3. I nomi.
4. Le due nature.
5. Itinerario

Geboren

completare ?

II. Trasmissioni:

1. Autoritetti d'amore a
2. Cosa
3. corse
4. cosa

↳ da realizzare

completare

III. Napa:

1. Code luminose d'epoche.
2. Catastrofi.
3. Case definite indistruttibili.
4. Ipatrice.
5. Personal.

IV. Le sintesi rimbambite:

1. Immagini del non essere
2. Culture e produzione.
3. Opus classico ke un giardino.
4. Le sintesi rimbambite.

V. I mangiatori di nebbie

- A
C
D
E

VI. Linguistiche | Sintattica e semantica →

1. Prose personali delle lingue universali nel grande studio polottico
2. del X secolo
3. ~~conspas~~ degli ucelli linguisti - " " " " " " " " " " " "
- 4.

1. completare
2. dominia
3. nel linguaggio
fos -

VII. Quatre raisons des matels

1. Primare
2. Estete
3. Antico

